QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Domenica 24 Luglio 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	180 —	91 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	19 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	9 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16,50	—	—	26,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" | N. 176

Forze unite

L'accordo fra Confederazione dell'Industria e Confederazione dell'Agricoltura per i prezzi dei concimi chimici al disopra del fatto puramente economico ha un valore ed una importanza superiore d'esempio e di dimostrazione della bontà del regime corporativo. Che è appena agli inizii della sua vita pratica e già si dimostra atto a risolvere questioni che sono vitali per l'economia generale del paese, rapidamente e con il minimo d'attriti. In altri tempi ed in altri regimi una questione consimile avrebbe dato luogo ad interminabili logomachie ed alla esibizione di interminabili prose economiche su tutte le patrie gazzette; poi della faccenda si sarebbero impossessate le parti politiche e l'Italia avrebbe ancora una volta dato lo spettacolo d'un dissidio che molti avrebbero avuto l'*interesse* di perpetuare facendolo apparire come insanabile fra industria ed agricoltura.

Le forze, dunque, più vive della produzione una contro l'altra armate a vantaggio non si sa bene di chi: certo non della agricoltura, non dell'industria, non infine dell'intera compagine nazionale. Si fanno queste considerazioni perchè qualche voce affiora tra noi in quel brutto senso e perchè alcuni stranieri, o per preconcetto o per la solita ignoranza delle cose nostre, seguitano tuttavia a fare apparire il grande fatto corporativo come una pura teoria, che non regga alla forza della realtà. Ancora una volta la chiacchiera è smentita dalle cose conclusive.

E tanto più valore hanno gli accordi stretti ieri in quanto sono accordi non presi in una situazione economica normale ma in pieno svolgimento della battaglia per l'adeguazione dei prezzi al valore nuovo della moneta italiana. Ogni spostamento di valore monetario tocca naturalmente interessi di classi e di categorie e ne irrita la sensibilità; è umano che sia così, nè il regime corporativo è la panacea che possa far vivere il mondo e gli uomini nel lattemiele.

La sua virtù sta nell'avere eliminato totalmente le brutte soprastrutture politiche che s'innestavano sui contrasti economici e d'aver ridotto al minimo i mali di quei contrasti.

Esempi di questi giorni: la prima sentenza della Magistratura del Lavoro, l'accordo di ieri. Due vertenze pacificamente composte: una fra lavoratori e datori di lavoro, l'altra fra industriali ed agricoltori; composte con il medesimo spirito che è di intima adesione al regime ed alla disciplina create dal Fascismo per l'interesse generale di tutto il popolo italiano.

C'è chi si mantiene individualmente sui margini o fuori di questa vivente e inquadrata comunione. Anche questo è umano ed è della vita.

Ma per gli individui ribelli e riottosi quando lo Stato sia ben ordinato, come dovunque come sempre quando questa condizione si verifichi, bastano normali provvedimenti di polizia. In Inghilterra per i frodatori in commercio, ad esempio, c'è ancora la provvida pena corporale del gatto a nove code.

Da noi c'è il confino; vedere i due nuovi e recenti esempi di Torino.

Un proprietario ed un commerciante al confino

TORINO, 23. — La Prefettura comunica: La Commissione provinciale di cui agli articoli 168 e 186 della legge di Pubblica Sicurezza si è riunita nei locali della R. Prefettura per discutere molte proposte di assegnazione al confino e di ammonizione prendendo severi provvedimenti a carico di alcuni padroni di casa nonchè di vari pregiudicati per reati comuni e di pericolosi sovversivi. Fra i padroni di casa che sono stati giudicati, Zola Defendente, fu Francesco di anni 46, da Villa Desti, è stato assegnato al confino di polizia per la durata di anni due. E' stato pure assegnato al confino di polizia per la durata di anni tre Del Piano Luigi, fu Giuseppe, di anni 68, per esosità negli affitti e per resistenza nella applicazione del decreto 16 giugno. Entrambi sono stati senz'altro tratti in arresto. E' stata anche emessa ordinanza di diffida nei confronti dei seguenti due proprietari di case: cav. Borbonese Ernesto padrone di uno stabile in via Porta Palatina 12 e di altri stabili minori e Coppo Antonia di Vincenzo padrona di uno stabile in corso Vercelli 55, fruttivendola di Porta Palazzo.

Il sindaco di New-York sarà a Roma in Agosto

NEW YORK, 23.

Il sindaco di New York, James Walker, e la sua signora, partiranno il 10 agosto a bordo dell'*Ile de France* per recarsi a Roma.

Il sindaco di New York ha espresso il desiderio di visitare l'on. Mussolini per ringraziarlo dell'alta onorificenza italiana che gli venne recentemente conferita.

Disoccupazione e spostamenti industriali nella Gran Bretagna

LONDRA, 22

(Eugely) — *Stando alle cifre pubblicate dalla* Gazzetta del Ministero del Lavoro, *al 27 giugno di quest'anno, il numero dei disoccupati aventi diritto al sussidio del Governo (espressione, peraltro, impropria; chè il sussidio, in condizioni normali, è una forma di assicurazione formata, in parte dalla contribuzione obbligatoria dei lavoranti, in parte dalla contribuzione dei Municipi ed in parte da quella dello Stato) ammontava, approssimativamente, alla cifra di* 1.032.000. *Questa cifra, sebbene, naturalmente inferiore a quella del giugno del* '26 (1.609.000) *quando ancora era in pieno la lotta mineraria, è, in ogni modo, sintomo significativo della crisi industriale che la Gran Bretagna sta attraversando.*

Prima di tutto, c'è da considerare che la cifra di 1.032.000 *non rappresenta affatto il reale numero dei disoccupati nella Gran Bretagna.*

Oltre a ciò, va tenuto presente il numero dei disoccupati che esistono ma che appaiono come tali giacchè, non trovandosi più nelle condizioni previste dalla legge per l'Assicurazione, hanno perduto il sussidio e rientrano nella categoria di coloro che sono beneficiati in base alla « Legge per i Poveri » (Poor Law), per i quali, le statistiche sono a parte.

La cifra poi di 1.032.000 *di disoccupati, va considerata in relazione a un altro fenomeno, e cioè quello dell'aumento della popolazione. Contrariamente a quello che in generale si pensa in molti Paesi della Europa continentale, la popolazione nella Gran Bretagna tende a diminuire. Infatti, nel* 1896, *per esempio, la percentuale delle nascite era di circa il* 30 *per mille; cifra che si ridusse al* 25 *per mille nel* 1910, *per arrivare a quella, la più bassa che vi sia mai stata, di* 17.7 *per mille del* 1916, *che è, praticamente, identica a quella del* 1926 *e cioè* 17.8 *per mille. Il problema, forse, potrà vedersi più chiaramente ove si rifletta che l'accrescimento naturale della popolazione della Gran Bretagna, mentre per il periodo che va dal* 1901 *al* 1905 *è stato di* 12.1 *per mille, nel* 1925 *è stato di* 6.1 *per mille: fatto questo, che si presterebbe a considerazioni interessanti dal punto di vista della politica e dello sviluppo imperiale. Ma, per ritornare alla disoccupazione, mentre negli anni antecedenti alla guerra, quando cioè l'accrescimento naturale era superiore a quello odierno, la disoccupazione, stando ai calcoli che sono stati fatti fare dal sig. McKenna Presidente della Midland Bank, nell'eccezionale anno di crisi che fu il* 1908 *raggiunse la cifra di* 800.000 *e tra il* 1911 *e il* '14 *non superò quella di* 350.000, *oggi, con un accrescimento naturale di molto inferiore, ci si aggira, a dir poco, sulla cifra del milione di disoccupati.*

Se del resto, si considerasse il fenomeno della disoccupazione dal punto di vista esclusivo della produzione delle industrie di esportazione, esso risulterebbe ancora più grave. Per chi lavora, che ciò avvenga in una industria protetta o in un'industria non protetta, la cosa è perfettamente uguale. Ma per lo Stato, tra industrie protette e quelle non protette vi è una differenza profonda giacchè le esportazioni — e senza queste un Paese non può vivere — avvengono per mezzo delle industrie non protette, naturalmente. Ora, sta di fatto che queste, nel secolo scorso, sono state la caratteristica del sistema industriale della Gran Bretagna. Peraltro, studiando le statistiche della disoccupazione per quel periodo che va dal giugno del 1923 *al giugno del* '26, *si arriverà alla conclusione che il numero dei lavoranti è aumentato nelle industrie di tipo protetto ed è diminuito in quello non protetto. Diamo, senz'altro, le cifre, interessantissime, ricavandole dal « Times Trade and Engineering Supplement » del* 27-11-1926:

Aumento: *Mattoni e tegoli*, 35.2; *costruzione di lavori pubblici*, 29.7; *distribuzione*, 20.9; *trams e autocarri*, 18.6; *mobili*, 15.3; *lavanderia*, 14.7; *costruzioni di case*, 12,7; *tipografia*, 10.3; *servizi stradali*, 10.1; *impiegati dello Stato*, 7.2; *gas, acqua, elettricità*, 6.4.

Diminuzione: *Costruzioni navali*, 17.1; *ghisa*, 16.4; *macchinario marittimo*, 12.0; *alti forni*, 8.9; *macchinario in generale*, 7.9; *miniere di carbone*, 2.2.

Lo spostamento della mano d'opera, dovrebbe risultare evidente; e, a logica, si sarebbe anche portati a concludere che la supremazia industriale della Gran Bretagna sia ormai passata.

Sarebbe, secondo la nostra convinzione, un errore profondo l'arrivare, dopo aver preso cognizione di questi dati, alla conclusione che la Gran Bretagna è un Paese finito: basterebbe pensare alle immense possibilità di emigrazione che la Gran Bretagna ha, per intuire, di colpo, l'assurdo di una conclusione simile. E' peraltro innegabile, che una trasformazione e uno spostamento come quelli che stanno attualmente avvenendo, determinano una crisi difficile a percepirsi in tutti i suoi grigi e complicati particolari: solo in parte, se pure è possibile, controllabile dallo Stato: mentre per contro, questa crisi industriale ne genera una economica e questa, a sua volta, ha prodotto quel senso di malessere politico, comprendendovi in questo lo scetticismo, dal quale è caratterizzata, attualmente, la Gran Bretagna. Ed è inutile osservare che la crisi, perchè sia risolta, richiederà molto tempo.

La Magistratura del Lavoro commentata all'estero

GINEVRA, 21.

(g. g.). — *La sentenza relativa ai salari dei mondariso, pronunciata dalla Magistratura del Lavoro di Roma, ha suscitato qui vivo interesse tanto negli ambienti del Bureau du Travail quanto nell'opinione pubblica e nella stampa locale. Appare degna di nota un articolo del corrispondente romano del* Journal de Genève, *il quale, ad un breve riassunto dei precedenti della controversia fa seguire un favorevole commento del verdetto che, a suo avviso, conferma l'influenza sempre maggiore dei sindacati nel meccanismo statale.*

In esso l'articolista vede però anche una vittoria della sinistra fascista sul nazionalismo conservatore di destra, vittoria di cui non dovrebbero essere troppo lieti il capitalismo e la borghesia agraria. Dopo avere rilevato il largo commento fatto da La Tribuna *allo storico atto giuridico-sociale, l'autore afferma di non condividere l'opinione di coloro i quali vedono in una politica di protezione della classe operaia il pericolo finale che lo Stato possa essere trascinato a sostituirsi agli industriali ed ai proprietari delle terre, poichè appunto lo spirito della legislazione sindacale fascista mira ad evitare ogni ricatto, nei conflitti fra capitale e lavoro, da qualsiasi parte essi possano pronunciarsi.*

Ravvisa inoltre, nella legislazione medesima, l'applicazione dei principii del cristianesimo sociale derivanti dalla famosa enciclica « De rerum novarum » *e così conclude:*

« La lotta di classe, quale la conducevano i socialisti per mezzo di scioperi, di beghe parlamentari, di sommosse sporadiche, e che non aveva se non risultati negativi dal punto di vista dell'economia nazionale, ha cambiato carattere.

Il fascismo non l'ha incatenata o annientata: esso l'ha portata semplicemente sul terreno giuridico, nella legge stessa.

Ogni divergenza che sorge tra capitale e lavoro dà luogo ad una causa civile, la cui sentenza è pronunciata dal giudice come se si trattasse, per esempio, della causa civile di due fratelli in disaccordo sulla divisione dell'eredità.

Fissando a 14 lire e 40 il salario quotidiano del mondariso, il giudice del tribunale del lavoro di Roma ha decretato, d'altra parte, che esiste un minimo di salario, indicante per la prima volta l'unità di lavoro, cioè il valore commerciale dello sforzo di otto ore di lavoro umano; unità che può variare secondo le condizioni del mercato e del valore della moneta, ma che resterà la base di ogni salario per l'avvenire ».

Pur facendo le nostre riserve su alcuni degli apprezzamenti contenuti nell'articolo, ci piace rilevare questo indice dell'attenzione sempre crescente con la quale si segue in Isvizzera l'evoluzione sociale del Fascismo, insieme ad un maggiore grado di obbiettività al quale invero non eravamo troppo abituati, specie nei giudizi della stampa.

LA CONFERENZA NAVALE

I delegati britannici ripartiranno martedì per Ginevra

LONDRA, 23.

Ieri, a Downing Street, il Consiglio dei Ministri ha discusso per circa 3 ore le questioni navali suscitate dalla Conferenza di Ginevra.

Si afferma ufficiosamente che il Consiglio dei Ministri è stato unanime nell'approvare le direttive seguite finora a Ginevra da Bridgemann e dai suoi colleghi della delegazione britannica.

In altre parole l'Inghilterra persisterà a Ginevra, alla ripresa dei lavori della conferenza, nell'affermare la necessità di un accordo entro i termini formulati nella recentissima riunione plenaria dallo stesso Bridgemann.

Un altro consiglio dei ministri si adunerà lunedì prossimo per prendere in considerazione, in modo speciale, i particolari delle varie questioni che si spera di poter ancora discutere e risolvere a Ginevra.

Il Consiglio di lunedì sarà presieduto da Sir Austin Chamberlain, che assume temporaneamente la presidenza del Consiglio nell'assenza del primo ministro Baldwin.

Anche a Washington la possibilità della rottura della conferenza viene largamente discussa.

E' notevole a questo proposito un discorso del presidente del senato degli Stati Uniti, Moses, il quale ha parlato in termini violenti che lumeggiano la gravità del conflitto di direttive fra l'Inghilterra e l'America.

Noi non ci lasceremo nuovamente turlupinare — ha concluso il senatore Moses — dopo che abbiamo eseguito in perfetta buona fede, nella lettera e nello spirito, gli impegni assunti cinque anni fa nella conferenza di Washington.

Il popolo romeno sfila innanzi alla salma di Re Ferdinando

BUCAREST, 23.

Durante la giornata oltre cinquanta mila persone hanno sfilato nella sala d'oro del Palazzo di Cotroceni ove è esposto il defunto Re. E' veramente impressionante la enorme quantità di fiori e di corone inviati da tutte le parti del paese o portati personalmente dai visitatori in omaggio all'amato Sovrano.

La situazione in Rumania è sempre tranquilla. Il governo di Bratianu è saldo al potere e ha preso tutte le misure per reprimere eventuali disordini. L'esercito ha dovuto giurare subito dopo la morte del Re, per evitare che tra gli ufficiali sorgesse un movimento in favore del principe Carol.

Pare che il governo voglia creare un tribunale speciale per la difesa dello Stato, sull'esempio di altri paesi. Non si può disconoscere che una certa tensione esista. In ogni caso, se Carol non farà tentativi per ritornare in Romania, l'ordine del paese non verrà gravemente turbato.

Un ritorno dell'ex principe non appare per ora probabile. Del resto la Francia, che è vivamente interessata a che Bratianu rimanga al potere, non permetterà che sul suo suolo Carol organizzi dei colpi di testa.

Si sa intanto che il principe ha inviato a sua sorella regina di Jugoslavia il seguente telegramma: « Sono affranto dal dolore per la notizia della perdita irreparabile che abbiamo subito noi tutti e specialmente io. Nulla poteva indicarmi una fine così rapida. Mio padre ha avuto almeno la consolazione di averti presso di sè. In mia assenza, col cuore martoriato dal dolore, ti prego di mettere presso di lui dei fiori bianchi. Che almeno adesso che è liberato dalla cattiveria del mondo, senta con tale simbolo battere presso di lui un cuore che lo ha sempre amato e rispettato ».

IL PRINCIPE CAROL

L'atteggiamento di Carol

PARIGI, 23.

Accompagnato da familiari della casa del principe Nicola, il direttore dei servizi politici del *Matin* è riuscito a penetrare ieri nella villa di Neuilly abitata da Carol. In un salone dove non si vedono ai muri e ai mobili se non ritratti e fotografie di membri della famiglia reale rumena, il principe si è fatto incontro al giornalista e gli ha detto: « *Ci incontriamo oggi in circostanze eccezionalmente critiche. La morte di mio padre al quale mi univano legami di affetto profondo e ricambiato, è stata per me un colpo terribile. Il mio pensiero si rivolge continuamente verso la mia patria e verso quella capitale dove tutto il nostro popolo renderà il più meritato omaggio al grande sovrano, che ha formato l'unità rumena. Comprenderete come in tale momento mi sia impossibile parlare alla stampa, compresa quella francese di cui ho sempre apprezzato l'atteggiamento cortese e delicato a mio riguardo.*

La dichiarazione pubblicata questa mattina è l'espressione dei sentimenti che nutrono a mio riguardo i miei amici. Quanto a me la dichiaro molto lontana dal mio spirito l'idea di fare in simili circostanze delle manifestazioni che potrebbero turbare il raccoglimento nel quale debbono compiersi i funerali reali ».

La dichiarazione a cui allude il principe gli sarebbe stata attribuita da un giornalista parigino che lo ha intervistato. Durante l'intervista il principe si sarebbe qualificato Re Carol di Rumania. Ciò che lasciava supporre che la sua intenzione era di non voler rinunciare al trono di Rumania e di non sottomettersi all'esclusione decretata contro di lui.

Si apprende che il signor Clinchant ministro di Francia in Rumania è stato incaricato di rappresentare il Presidente della Repubblica alle esequie del Re a Bucarest in qualità di ambasciatore straordinario.

I ringraziamenti di Bratianu a Mussolini

Alle condoglianze inviate dal Capo del Governo per la morte di Re Ferdinando S. E. Bratianu ha così risposto:

Profondamente commosso dei sentimenti che V. E. si è compiaciuta esprimere a nome Suo, del Governo e della Nazione Italiana, io tengo ad inviarle i sinceri ringraziamenti della Famiglia Reale, del Governo e del popolo romeno, per l'attestato di amicizia fraterna che costituisce per il mio paese un conforto prezioso in questa ora di crudo dolore ». — Bratianu.

Echi bulgari della visita di Michalacopulos e Kafandaris

SOFIA, 20.

(V. B.). — « *La Bulgarie* », *ufficioso del Ministero degli Esteri, nel commentare la visita dei Ministri greci a Roma, riporta largamente le osservazioni fatte in proposito dalla* « Tribuna », *sia circa le relazioni presenti ed a venire fra l'Italia e la Grecia, sia circa la politica estera italiana nei Balcani e la sua funzione equilibratrice.*

Esamina poi l'atteggiamento della stampa di Belgrado, e specialmente quanto scrive il « Rec » che sostiene la incompatibilità degli interessi italiani e greci ed afferma che un accordo italo-greco avrebbe come solo risultato politico quello di aumentare gli sforzi delle potenze balcaniche per raggiungere una intesa sulla base del principio dei Balcani ai Balcanidi.

Constatato dunque che i commenti alla visita dei Ministri greci a Roma variano a seconda del punto di vista dei commentatori, « La Bulgarie » conclude tuttavia che gli spiriti imparziali non possono astenersi dal riconoscere una grande importanza ai colloqui romani, come quelli che hanno permesso di liberare il terreno da tutti gli impedimenti remoti e recenti allo stabilimento di relazioni normali e cordiali fra la Grecia e l'Italia, il che rafforza le disposizioni pacifiche che predominano in questo momento in tutti i Paesi. L'orientazione della politica greca verso Roma le è imposta dal fatto che essa è un Paese insulare e marittimo, e quindi si trova in certo modo in una situazione di dipendenza di fronte all'Italia. « In ogni caso noi non pensiamo che questa orientazione debba ispirare inquietudini ai popoli balcanici, che non possono che rallegrarsi del trionfo dei principi di pace e di concordia proclamati con eguale ardore tanto a Roma che ad Atene. Per la quale ragione l'opinione pubblica bulgara ha accolto con la sua calma abituale gli scambi di idee e le manifestazioni che hanno avuto luogo nella Città Eterna ».

D'altra parte il « Makedonia » — organo della emigrazione macedone — lega la visita a Roma dei Ministri greci con le voci di trattative di alleanza serbo-turca. A proposito di queste voci, il « Makedonia » riconosce che trattative fra i due Paesi sono incontestabilmente avvenute sulla questione dei beni turchi sequestrati in Serbia ed altre particolari, nelle quali da ambo le parti si è fatto mostra di spirito amichevole per considerazioni di tutt'altro genere; ma è tuttavia anche oggi difficile stabilire se i contatti fra Angora e Belgrado abbiano avuto luogo su più vaste basi.

Mentre durano ancora le voci di alleanza turco-serba, il pellegrinaggio dei Ministri greci a traverso la Europa e la sua brillante conclusione a Roma, benchè motivato da questioni economiche, non manca di suscitare grande interesse. Si sa che ad Atene due grandi influenze si contrastano, e se unite a tutto ciò le voci che corrono, secondo le quali per la mediazione dell'Inghilterra sarebbero state iniziate negoziazioni fra l'Italia e la Turchia, chiaro apparisce quanto sia intensa l'attività spiegata in questo momento da molte cancellerie.

Il nuovo Sottosegretario alle Finanze ha giurato nelle mani del Duce

Il nuovo Sottosegretario al Ministero delle Finanze on. principe Francesco Boncompagni Ludovisi è stato ricevuto stamane dal Capo del Governo Mussolini, dal quale è stato accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza ed Interno onorevole Suardo.

Il nuovo Sottosegretario alle Finanze, ha prestato giuramento nelle mani del Duce. Mussolini ha poi trattenuto l'on. Boncompagni a lungo e cordiale colloquio.

L'on. Boncompagni era stato ieri a Chianciano dove aveva conferito con il Ministro sen. Volpi che si trova colà da qualche giorno e che farà ritorno a Roma lunedì.

Lunedì mattina il nuovo Sottosegretario alle Finanze prenderà possesso del nuovo ufficio al quale è stato chiamato.

Un laburista elogia la politica finanziaria di Mussolini

LONDRA, 23.

Ieri, alla Camera dei Comuni, la politica finanziaria del Governo fascista ha trovato un insolito paladino nella persona di un banchiere iscritto al partito laburista. Gillet, il quale, criticando aspramente il bilancio preventivo presentato in aprile alla Camera dal cancelliere dello scacchiere Wiston Churchill e solo oggi approvato definitivamente dopo molte settimane di discussione, ha rimproverato il governo di Baldwin di aver praticamente ceduto le redini della politica finanziaria ai banchieri della City.

Così, secondo Gillet, le sorti finanziarie del paese vengono ad essere affidate in realtà ai rappresentanti di un gruppo di interessi sezionali che possono anche essere in contrasto con gli interessi collettivi del paese. Non è il caso di dire se queste affermazioni del deputato laburista siano o non bene fondate.

L'arresto di Sémard che evase insieme a Daudet

PARIGI, 23.

Semard, segretario del partito comunista, è stato arrestato nel pomeriggio di ieri nella casa dei sindacati unitari. Egli è stato condotto alla polizia giudiziaria mentre una cinquantina di comunisti presenti faceva una dimostrazione di simpatia all'arrestato senza provocare incidenti. Come è noto il 25 giugno scorso Pietro Semard aveva lasciato la prigione della Santé nello stesso tempo di Daudet e Delest in seguito ad una falsa telefonata dei « camelots du roi ».

E' stato arrestato Bernard, segretario aggiunto del partito comunista.

Situazione grave nello Yun Nan
Una battaglia fra truppe e ribelli

PARIGI, 23.

I giornali ricevono dallo Yun Nan che nella capitale omonima limitrofa al confine, le truppe dei dissidenti avendo terminato la loro concentrazione, vari scontri hanno avuto luogo negli scorsi giorni colle truppe del Governo che sono state obbligate a ripiegare. Una battaglia che sembra debba essere decisiva ha avuto luogo a Yun Nan, che è in stato d'assedio. Le famiglie dei pubblici funzionari stranieri domandano asilo ai residenti stranieri.

LA POLEMICA SULLE GRANDI NAVI

Una teorica dell'urto e la realtà passata e presente

Egregio signor Direttore,

mi consenta ancora una replica sull'argomento delle grandi navi, e mi consenta sopratutto a mò di premessa, di esprimere la seguente sintesi logica.

L'istituzione delle organizzazioni militari (siano esse destinate a condurre la guerra sulla terra o sul mare, con armi di qualsivoglia tipo: terrestri, aeree, di superficie o subacquee) è basata sulla necessità dell'uso della forza.

Da questo postulato fondamentale discendono i tre elementi del pensiero militare e cioè la concezione organica dei mezzi, il movente del progresso tecnico dei mezzi, il progresso di impiego dei mezzi.

Di questi tre elementi il primo rappresenta l'inquadratura statica, l'ossatura immutabile del pensiero militare, mentre gli altri due sono di questo la vita, il moto, l'anima, la cagione del suo divenire.

Se non si ha una percezione chiara e precisa della distinzione fondamentale, direi quasi di stato cinetico, fra quello e questi, il pensiero militare può subire pericolosi fuorviamenti e condurci a fallaci deduzioni.

Pur continuando a restare in tesi astratta, da questo punto in poi mi riferirò soltanto ai mezzi atti alla guerra sul mare intendendo in essi compresi quelli navali (di superficie e subacquei) e quelli aerei.

L'urto risolutivo

Concezione organica. — Gli obbiettivi della guerra marittima sono le vie di comunicazione e le coste. Lo scopo della guerra marittima è quello di difendere i propri obbiettivi e di conservare il potere offensivo su quelli dell'avversario.

Perciò una concezione organica primordiale potrebbe esser quella che preveda soltanto l'istituzione di mezzi atti ad esercitare soltanto azione diretta sui detti obbiettivi.

Senonchè fra due nazioni in lotta, così organizzate, l'antagonismo delle funzioni dei rispettivi mezzi determina la necessità e la convenienza o quanto meno la possibilità dell'urto diretto di essi perchè il risultato di tale urto può apportare al vincitore il conseguimento immediato degli scopi della guerra marittima.

Perciò oltre alla possibilità di esercitare azione diretta sugli obbiettivi (mezzi da corsa) è necessario premunirsi contro l'eventualità di un combattimento (azione indiretta) che a sua volta richiede l'esercizio di due altre distinte funzioni, e cioè la funzione esploratrice ed un'altra che chiamerò capitale perchè il suo esercizio richiede nei corrispondenti mezzi una concentrazione di capacità difensiva e di potere offensivo, alquanto più cospicua di quella necessaria per lo esercizio delle altre due funzioni.

Si passa così dalla concezione organica primordiale ad un'altra più perfetta che prevede il simultaneo esercizio di tre distinte funzioni.

Ecco in poche parole riassunte la genesi e l'evoluzione dell'ordinamento marittimo che da secoli si è stabilizzato sulla coesistenza di mezzi da corsa, mezzi esploratori e mezzi da combattimento.

Negare la giustificazione di tale concezione significa negare la verità filosofica fondamentale immutabile che è racchiusa nella sua genesi e nella sua evoluzione.

L'urto diretto dei mezzi atti alla guerra marittima, egregio signor Direttore, sarà scenografico nelle apparenze, potrà talvolta essere pleonastico nelle conseguenze (Iutland) ma non sarà mai concettualmente sopprimibile perchè conseguenza immediata dell'insopprimibile antagonismo funzionale dei mezzi contrapposti.

Siamo proprio in un caso in cui la soppressione dell'organo (il mezzo da combattimento) non porta affatto alla soppressione della funzione perchè l'urto diretto potrà sempre attuarsi fra gli altri mezzi che gerarchicamente lo seguiranno in capacità difensiva e potere offensivo.

Gli aerei e le grandi unità

Movente del progresso tecnico. — La possibilità di raggiungere gli scopi della guerra marittima è sempre apparsa nel tempo e nello spazio quale risultante delle possibilità dei mezzi impiegati appunto perchè questi vennero e vengono sempre e dovunque escogitati per modificare tale possibilità complessiva a vantaggio proprio ed a svantaggio altrui.

Il movente del progresso tecnico appare perciò quale necessità di attuazione di una continua gara di valutazione di possibilità destinata a svilupparsi in eterno senza fermate, senza regressi. Tale movente origina anche esso direttamente dallo spirito di sopraffazione (necessità dell'uso della forza) implicitamente contenuto nel postulato istituzionale sopra enunciato.

Tale gara di valutazione, come è logico, tende nei mezzi d'urto alla massima concentrazione di capacità difensiva e di potere offensivo, al massimo frazionamento, diffusione e persistenza; invece, in quelli da corsa, il mezzo aeromarittimo, perchè dotato di notevole velocità, di notevole facoltà perscrutatrice e di qualità offensive non indifferenti, appare quale mezzo eccellente per esercitare azione diffusa, intensa e persistente sulle vie di comunicazioni che si trovano entro il suo raggio efficace, epperciò si presenta quale ottimo candidato per rimpiazzare notevole parte dei compiti finora affidati al naviglio da corsa.

Il razionale impiego del mezzo aeromarittimo può anzi fare di tutti i mari nazionali un unico porto sicuro per la nostra marina da guerra e per i nostri traffici.

Ben difficilmente, invece, potrà ottenere qualche risultato sulle navi da battaglia.

Perciò se si dovrà fare qualche trapasso di funzioni fra mezzi navali ed aerei, è presumibile che esso interessi soltanto i mezzi da corsa e quelli da esplorazione, non certamente quelli da battaglia.

Perciò, anche seguendo il metodo di ragionamento, da Lei prediletto, a base esclusiva di constatazioni di fatto, si giunge, se mai alla deduzione che convenga diminuire il naviglio minore, non certamente quello da battaglia.

Movente del progresso di impiego. — La guerra non è mai fine a se stessa, ma bensì un mezzo, per il raggiungimento di un fine che non è altrimenti conseguibile.

Perciò il movente del progresso di impiego dei mezzi appare quale necessità di accelerare al massimo il conseguimento della vittoria.

Tale movente origina direttamente dal concetto di fatalità non desiderabile (necessità dell'uso della forza) anch'esso implicitamente contenuto nel postulato istituzionale enunciato al principio.

Tale movente induce a dar preferenza all'esercizio di quelle funzioni che meglio si prestano ad una rapida risoluzione della guerra.

E se si riflette che un prevalente impiego di mezzi atti ad esercitare azione diretta sulle sterminate vie di comunicazione, rende la guerra lunga, estenuante, costosa, si vede come il detto movente tenderà a dar preferenza alla azione assai più risolutiva dell'urto diretto.

Del resto, signor Direttore, Lei stesso, parlando della guerra passata in cui predominò l'azione diretta sugli obbiettivi, ebbe a riconoscere che fu « guerra tremenda » e che in essa « l'Inghilterra, potentissima sui mari soffrì gli atroci dubbi di una sconfitta che nemmeno una totale vittoria allo Iutland avrebbe potuto eliminare ».

Come vedesi, la di lei concezione organica, tecnica e di impiego dei mezzi navali negatrice dell'urto diretto non si presenta molto allettante, se deve mettere tutti i belligeranti ancora nelle condizioni di soffrir per tutta la durata di una lunga guerra avvenire gli atroci dubbi di una sconfitta.

Ritorno volitivo

Riassumendo il precedente richiamo alle originarie fonti del pensiero militare, si può concludere che in tesi astratta, l'antagonismo funzionale dei mezzi contrapposti (scaturigine della concezione organica) lo spirito di emulazione o meglio ancora di sopraffazione (movente del progresso tecnico) ed il concetto di fatalità non desiderabile (movente del progresso di impiego) hanno agito ed agiranno (a malgrado della presente momentanea incertezza e confusione di idee) sulla natura umana e sullo spirito umano nel senso di sopravalutare la importanza dell'urto diretto dei mezzi contrapposti rispetto all'azione diretta sugli obbiettivi.

Ho voluto fare questa premessa puramente astratta e generica perchè personalmente convinto che alla radice dell'odierno dibattito esiste una questione fondamentale di schietta logica nella quale non possono aver presa nè constatazioni di fatto, nè ragioni personali di vecchi ufficiali, nè improvvisazioni di dottrine, nè considerazioni economiche, nè direttive politiche, che anzi tutte queste cose non possono che offuscare la percezione delle verità fondamentali ed eterne del pensiero militare e sviare da queste la valutazione della realtà presente e la concezione di quella avvenire.

Ciò premesso passo all'esame della di Lei risposta.

Ella ha rilevato che nè io nè altri hanno risposto agli argomenti di fatto riferentisi alla esperienza della grande guerra.

In proposito io penso che la grande guerra ci ha praticamente dimostrato tre cose: 1) l'urto diretto delle masse è quasi mancato perchè i mezzi da combattimento risultarono non idonei all'esercizio della loro funzione; 2) tale mancata idoneità impose la necessità di rassegnarsi all'esercizio della sola azione diretta sugli obbiettivi; 3) il risultato dell'esercizio di quest'ultima funzione fu quello di una guerra lunga, costosissima, incerta.

Da questa dimostrazione io traggo la deduzione che urge riconferire ai mezzi da combattimento piena idoneità alla loro funzione perchè in tal modo sarà consentito di raggiungere più rapidamente ed economicamente lo scopo della guerra. Dalla stessa dimostrazione Ella, invece, trae l'altra deduzione che convenga rinunciare alla gara di valutazione di possibilità dei mezzi da urto e quindi rassegnarsi passivamente alle tristi conseguenze di una guerra di logorio sulle vie di comunicazioni.

La mia deduzione è permeata di spirito volitivo, la sua di spirito di rassegnazione e di rinuncia, la mia è in armonia col progresso, la sua rappresenta un regresso.

Ella torna a constatare che le nostre cinque grandi navi continuano a costituire la base ordinativa della nostra flotta e che al caso pratico non farebbero battaglia ma non si è però posto il quesito se le altre navi che ella intenderebbe sostituirvi farebbero qualcosa di più e di meglio di ciò che quelle ora sono capaci di fare.

Ella definisce passiva imitazione l'argomentazione che fa scaturire la necessità dei mezzi d'urto da un innegabile ed efficace criterio di relatività. Ma ho sopra dimostrato che tale necessità ha anche un fondamento logico, e la logica non può essere nè attiva nè passiva, nè imitatrice.

La nave che si aspetta

Ella ritiene che il genio inventivo potrebbe essere vivificato da chi osasse riconoscere sulla base delle esperienze della passata guerra l'inutilità della grande guerra. Ma il genio inventivo non può essere prerogativa di una determinata categoria di mezzi e se anche ciò fosse, nulla vieta che esso possa svilupparsi, come Ella ritiene, per i mezzi non destinati all'urto anche se esistono, quelli d'urto, visto che ad essi Ella nega qualsiasi valore pratico.

Io avevo citato il mio studio di sei anni fa soltanto in linea esemplificativa per dimostrare le notevoli possibilità di evoluzione tecnica dei mezzi d'urto appunto in contrapposto alla constatazione della realtà presente, realtà che io ritengo « debba » essere superata ed alla quale Ella, invece, vuole passivamente rassegnarsi.

Fra le mie e le sue argomentazioni vi è dunque un dissidio inappianabile perchè a fondamento etico.

Ella ricusa di ragionare sull'ipotesi di una grande nave eccellente ed economica sol perchè per ora non c'è (ed io mi guarderò bene dall'insistere su questo punto) ma osservo che gli incrociatori che Ella vorrebbe sostituire appaiono, ora che c'è il sommergibile e l'idrovolante, dei mezzi esagerati per la guerra da corsa. Inoltre essi non potranno liberamente battere i mari se non avranno

no raggiunto quella idoneità difensiva la cui mancanza impedisce appunto di fare altrettanto con i nostri attuali mezzi d'urto.

Ella osserva che il costo presumibile dei futuri mezzi d'urto, le nostre condizioni finanziarie non ci consentirebbero di armarne che pochi esemplari. Questo punto sarebbe molto discutibile, ma, in ogni modo, osservo che secondo la mia concezione organica a largo impiego di mezzi aerei, la marina potrebbe economizzare non poco sui mezzi da corsa a beneficio di quelli d'urto e realizzare un soddisfacente numero di questi.

Ella dice che l'affermazione delle possibilità difensive dei mezzi d'urto non risolve il problema bellico dell'efficace loro impiego perchè l'Inghilterra ne ha dubitato quando il suo tonnellaggio mercantile veniva distrutto. Ma ciò è constatazione del passato che non può confondersi con la concezione della realtà avvenire perchè nella passata guerra i mezzi d'urto non poterono essere impiegati per mancata idoneità alla loro funzione.

Ella continua ancora e sempre a vedere l'avvenire come una monotona ripetizione della guerra passata, io oso ancora ammettere di aver fede nella capacità superatrice dello umano spirito e nel conseguente divenire tecnico e di impiego dei mezzi.

E come conclusione Ella registra ancora tre constatazioni di fatto che per essere constatazioni sono statiche epperciò ancora negatrici di progresso.

Ritengo perciò che la necessità di sopprimere dalla flotta i mezzi d'urto debba ancora attendere una esauriente e meditata dimostrazione.

A quanto sopra aggiungo alcune altre mie considerazioni.

Il progresso aeromarittimo

Il progresso di impiego del mezzo aeromarittimo iniziatosi soltanto nel dopo guerra ed ancora in atto ha già portato a notevoli risultati e principalmente alla completa svalutazione del sommergibile entro il notevole e sempre crescente raggio efficace d'azione dell'offesa aerea. Tale svalutazione è dovuta alla verità quotidianamente comprovata dalla continua esperienza, che il mezzo aereo vede il sommergibile immerso e lo può facilmente colpire quasi a bruciapelo prima che questo lo senta o lo veda avvicinarsi.

Altre esperienze raggiunte dopo le recenti esercitazioni epperciò da pochi giorni iniziate, hanno già dimostrato un'altra verità previamente dedotta in via razionale e cioè che una squadriglia di idrovolanti può in meno di quattro ore perscrutare coscenziosamente la superficie acquea ed il sottostrato acqueo visibile per un'area di circa quarantamila chilometri quadrati, pari cioè ad una striscia lunga quanto l'equatore e larga un chilometro.

Perciò, sulla base di entrambe queste verità, mi è consentito trarre una prima deduzione verso la concezione della realtà avvenire, quella cioè che il sommergibile, non potendo lottare contro il mezzo aereo, dovrà scomparire per lo meno da quelle superficie acquee (che sono di notevole estensione) che cadono sotto il controllo efficace aeromarittimo.

Una seconda deduzione è questa che si cercherà quanto più è possibile di far sviluppare le vie di comunicazione nelle zone controllabili con gli aerei.

Inoltre, il progresso tecnico del mezzo aereo e l'impiego non ancora sufficientemente sviluppato dell'azione aerea offensiva, tenderanno sempre più a realizzare la possibilità di colpire anche le navi di superficie cominciando dai tipi meno protetti orizzontalmente ed in carena e meno muniti di difesa antiaerea.

Prescindendo dall'entità dei risultati che si otterranno, è chiaro, però, che l'offesa aerea ostacolerà e cercherà di ostacolare sempre più l'impiego dei mezzi di superficie minori, favorita in questa tendenza dalla comprensione della possibilità di affrettare così al massimo il raggiungimento degli scopi della guerra.

E questa terza deduzione, in unione alle altre, è favorevole ad una concezione organica basata sul prevalente impiego aereo, a scapito di quello subacqueo e di superficie, nelle azioni dirette sugli obbiettivi.

Marina ed Aeromarina (intendesi per aeromarina quella parte della R. Aeronautica destinata ad agire sul mare) dovranno necessariamente e reciprocamente modificarsi ed integrarsi sia nella composizione organica che nella distribuzione dei compiti, nel senso di attribuire all'aeromarina l'esercizio di gran parte dell'azione diretta sugli obbiettivi ed alla Marina, costituita in prevalenza di unità immuni all'offesa aerea, il prevalente compito dell'urto diretto dei mezzi.

Napoli, 20 luglio 1927.

FERDINANDO CASSONE.
Colonnello Arma aeronautica.

Pubblichiamo integralmente la lunga replica del colonnello Cassone, perchè l'argomento merita, e, contrariamente a quanto si crede di poter ripetere, non è affatto di esclusiva tecnica, ma politico, nel senso unitario e risolutivo che questa parola ha riconquistato in regime fascista. Perchè la marina da guerra non deve essere soltanto uno spettacolo o un motivo di occasionali esaltazioni, ma una passione seria e consapevole della Nazione per uno strumento di guerra aggressivo, in cui la fiducia sia pari al sacrifizio necessario a costruirlo. Perchè la stessa argomentazione, in sè interessante, del colonnello Cassone, indica chiaramente dov'è la deviazione, e dov'è il dissidio inappianabile fra le nostre tesi.

Basta ricorrere al periodo precedente alla grande guerra, e cioè alla progressiva gara, puramente agonistica, tra cannone e corazza e quindi ai tonnellaggi e agli armamenti della sempre più grande nave, per accorgersi che le direttrici massimamente generiche, di cui ci dà un acuto saggio il colonnello Cassone, possono appunto portare alla sorpresa della grande guerra, e cioè la inutilità o certo la sproporzione del mezzo «grandi navi» per i fini che la guerra marittima deve raggiungere. V'è un punto in cui l'empirismo superficiale può toccare la sua antitesi, che è il puro raziocinio tecnico. E qui ci siamo, perchè, di fatto, pur dopo l'esperienza della grande guerra, si dichiara che la grande guerra, combattuta su tutti i mari, in condizioni per tutte le prove, ha avuto torto di non sagomarsi nelle categorie prestabilite, e per le quali le grandi navi erano state costruite con uno sforzo tecnico e finanziario enorme. Anche i generali austriaci, rispettosissimi della strategia e tattica tradizionali, preparavano le battaglie attribuendo a Napoleone azioni secondo le regole, cui contrapponevano le proprie; ma poichè Napoleone capovolgeva queste regole, i generali austriaci, dopo aver perduto, non riconoscevano tuttavia meno che Napoleone aveva avuto torto di sbagliare. L'esperienza della grande guerra ha dimostrato infatti che, contrapposte le flotte di grandi navi, il risultato dell'urto non *«può apportare al vincitore il conseguimento immediato degli scopi della guerra marittima», come presume, in pura logica, il colonnello Cassone. Perchè son finiti i tempi di Nelson, e una grande flotta vittoriosa, quando sia vittoriosa, invece di restare in mare e tenerlo, di fatto, e obbligare alla paralisi l'azione marittima nemica, non ha altro fine immediato da raggiungere che rientrare alla propria base, per riparare i proprii danni, rifornirsi e soprattutto sottrarsi alle insidie nemiche. La grande nave, o tenuta nei porti, com'è avvenuto per le sei grandi navi italiane nella guerra in Adriatico; o portata in battaglia come allo Jutland, è stata una preoccupazione, che ha avuto per effetto o la paralisi anticipata (grandi navi alla fonda a Taranto) o la necessità di evitare l'urto risolutivo, manovrando per sottrarsi ad esso (Jutland). Figurarsi quando le grandi navi non possono più essere costruite in serie, e bisogna, come sarebbe in Italia, accontentarsi di qualche esemplare, che porterebbero appunto, in confronto di altra flotta meritevole di un urto risolutivo, quella anticipata e consapevole inferiorità, che io ho chiamata, già ripetute volte, flotta di rassegnazione, e che invece il colonnello Cassone vede permeata di spirito volitivo. Il quale, a conti fatti, sarebbe quello stesso spirito volitivo che ha fatto crescere le alghe sulle carene delle sei grandi navi nelle acque di Taranto.*

Ribadite queste osservazioni fondamentali, io ritorno a dire che il problema della nostra flotta deve avere una soluzione politica, di ordine etico, ma di un'etica che non considera la guerra astratta, ma la guerra marittima concreta che debba fare l'Italia in Mediterraneo, con i mezzi che l'Italia possa avere. La politica militare ha delle norme generali, ma ciascun paese deve avere soluzioni proprie, caratteristiche e non riduzioni su equivalenze. La Germania già creò una tradizione militare di grandi organismi, che le apparteneva in un'identità assoluta. Ebbene la Germania, costretta dal trattato di Versailles, ha dovuto abbandonare in pieno tutti i canoni della propria organizzazione; ma oggi, pur con l'ordinamento della Reichswehr, *tutti avvertono che la Germania ricompone, con canoni assolutamente diversi, una propria potenza militare. E' un esempio da meditare, molto.*

Per la chiarezza poi di questa discussione, debbo confermare di non aver mai asserito che incrociatori debbano sostituire le grandi navi. Questa so bene che è un'eresia. Tanto vero che ho parlato sempre di altra guerra; che ho dovuto constatare, nel corso dei miei articoli, il danno che ci è venuto da direttive errate nella stessa costruzione dei due incrociatori di 10mila, Trento *e* Trieste; *e che appunto l'ordinamento della flotta deve partire da altri criteri, senza pensare ad una sostituzione, ridotta per ragioni finanziarie, delle grandi navi. Quanto poi alle interessanti affermazioni del colonnello Cassone sull'avvenire del mezzo aereo, non solo non ho nulla da contestare, ma debbo ripetere ciò che ho già detto, che lo sviluppo del mezzo aereo deve essere tenuto massimamente presente per il raggiungimento dei fini della guerra marittima. E poichè non dobbiamo dimenticare mai che questa discussione appartiene alla flotta italiana, e che è stata richiamata da un esame spassionato delle ultime grandi manovre, è bene qui ricordare che appunto nelle grandi manovre non si potette dare altro fine alla flotta avversaria, penetrante nel Tirreno, che il bombardamento di Napoli; e cioè un fine che, come opportunamente osservava il Gravina sul* Corriere della Sera, *poteva molto più utilmente e opportunamente esser raggiunto con mezzi aerei.*

Concludendo, io non chiudo le porte all'avvenire, che anzi vedo possibilità le quali invece mi paiono eliminate nel quadro tradizionalistico delle grandi navi, ma non credo che la flotta italiana possa e debba essere una tecnica realizzazione, per ora inesistente, *di una teorica dell'urto. E questa particolare discussione è chiusa.*

Ci occuperemo prossimamente di altre lettere pervenuteci, che alle stiano la massima opportunità della discussione.

R. FORGES DAVANZATI

Il Governatore Fuller a colloquio con Sacco e Vanzetti

BOSTON, 23.

Sacco e Vanzetti persistono nello sciopero della fame che dura ormai da 5 giorni. Ieri infatti malgrado le esortazioni dei carcerieri, essi si sono rifiutati ancora di toccare cibo. In seguito a ciò il governatore Fuller ha visitato personalmente nelle prigioni statali di Charleston Sacco e Vanzetti invitandoli a desistere dallo sciopero della fame e ad attendere con fiducia il corso della Giustizia. Il colloquio tra i due detenuti e il Governatore si è protratto per 90 minuti. L'interesse per la sorte dei due italiani aumenta d'intensità giorno per giorno. L'opinione pubblica segue attentamente l'opera del Governatore e del comitato giuridico che lo coadiuva, il quale, come è noto, continua l'interrogatorio dei testimoni a carico e discarico dei due italiani.

Un rilievo del "World,,

NEW YORK, 23.

Il giornale «World», sebbene si sia schierato sempre a favore di Sacco e Vanzetti, in un editoriale deplora che il comitato di difesa lamenti il procedimento segreto dell'inchiesta seguita dal Governatore dello Stato, ed afferma che Fuller è un uomo integerrimo superiore alle prevenzioni settarie e alle partigianerie.

«La domandata inchiesta pubblica, così dice il giornale, è inattuabile. Non è il governatore che processa Sacco e Vanzetti; non è il giudice Thaler, nè i procuratori statali od altri. Fuller non è il giudice che presiede il processo; ma un attivissimo funzionario che compie un'inchiesta per sincerarsi se la giustizia sia stata falsa e se l'accusa sia stata provata: ciò che si può fare meglio privatamente che pubblicamente. E' doveroso attendere con fiducia le sue decisioni».

IN MARGINE

Niente fretta

Un confratello della sera, che è poi il Giornale d'Italia, *ci tiene a riconfermare le sue particolari informazioni da Vienna sulla gravità dell'incendio del Palazzo di Giustizia della capitale austriaca, informazioni, ha scritto che «qualche* confratello con troppa fretta ha voluto prendere in giro». *Poichè pensiamo che il confratello siamo noi, eccoci a confessare candidamente che non avevamo tenuto presenti le informazioni del confratello; ma che fin dalle prime pompature della cosiddetta rivoluzione viennese, abbiamo tenuto presenti tutte le particolari e strepitose informazioni della stampa europea, facendo su esse, per fiuto ed esperienza di avvenimenti e di metodi, un abbondante ribasso di oltre il cinquanta per cento. Il che poi ha corrisposto alla verità delle cose, come è stato felicemente ed argutamente riconosciuto dal* Foglio d'Ordini, *che ha dato un'autorevolissima lezione alla consueta montatura giornalistica. Del resto è tempo che i giornali e giornalisti, ammalati troppo di presunzione, si riconoscano i propri malanni, anche quelli che ricorrono per consuetudine sulle proprie colonne. Come abbiamo fatto anche per noi.*

Quanto al Palazzo di Giustizia, anche lì non tenevamo presenti le informazioni del confratello, ma semplicemente due fotografie giunte da un'agenzia fotografica tedesca, e dove si vedeva una facciata intatta con la scritta, da noi riferita: il demolito Palazzo di Giustizia, *quasi si trattasse di una nuova* Bastiglia *(in parentesi: crediamo poco anche a quella faccenda della* demolizione *della Bastiglia); e si vedeva poi un modesto ingombro di carretti e di altri veicoli, col pomposo titolo:* la barricata. *Di questo ci siamo occupati.*

Chè se poi il confratello si sente impegnatissimo a sostenere che il Palazzo di Giustizia a Vienna è andato a male, si tenga pure impegnatissimo. Non per questo vogliamo la confratellanza.

Suggerimenti al "nobiluomo,,

Ci siamo recentemente occupati del «nobiluomo» Sforza. Già inviato speciale in Cina per conto del Journal des débats, *lo è ora anche per conto del* Manchester Guardian; *e tanto per non smentire la sua nota competenza di rinunciatario convinto, ha cominciato col sostenere su quest'ultimo giornale che la Manciuria è cinese, e che perciò il dominio giapponese sulla parte meridionale di essa costituisce niente altro che un assurdo. Benissimo. Ma, essendo da ritenere che l'argomento della Manciuria sarà presto esaurito, e da temere quindi che le fatiche giornalistiche del «nobilomo» si troveranno senza mete precise, crediamo utile dagli qualche modesto suggerimento.*

Per esempio, senza muoversi dall'Asia, egli potrà dimostrare nel Manchester Guardian *l'assurdità di un dominio inglese sull'India e sul* Journal des débats *l'assurdità di un dominio francese sul Tonchino. Se vorrà poi allargare l'orizzonte delle sue ricerche, potrà poi passare in Africa e prospettare così sui due giornali l'assurdità del dominio inglese nel tratto che va dal Nubia, attraverso il Sudan e i territori di Kenia e del Tanganica, fino all'Africa del sud, e ancora in Nigeria e nella Costa d'oro; e l'assurdità del dominio francese nel Marocco, nell'Algeria, nella Tunisia, nel Camerun, nel Congo e nel Madagascar. Troppo poco? Prosegua allora, il «nobilomo» Sforza, per l'America e per l'Oceania. Troverà certamente qualche altra cosa che gli potrà servire, e ciò sulla scorta di un atlante qualsiasi.*

Quando poi avrà in tal modo compiuta la sua opera, è chiaro che avrà ben meritato del Manchester Guardian *e del* Journal des débats *innanzi tutto, e, indirettamente, dell'Inghilterra e della Francia.*

Che cosa c'entra il Fascismo?

Durante i moti socialisti di Vienna, prontamente repressi dalla polizia, il partito comunista ha fatto circolare alcuni manifestini nei quali si leggevano frasi come le seguenti:

«Non ci lasciamo disarmare fino a che non sarà raggiunto questo risultato: Disarmare e sciogliere ogni organizzazione fascista!».

«Il Fascismo è armato fino ai denti e sarà sorretto da tutti gli organi statali armati. Se le masse operaie non arrivano in tempo a distruggerlo, sarà lui che distruggerà esse».

E ancora questa esclamazione in tono melodrammatico:

«Ah, il Fascismo ha trionfato in Austria!».

Ci sia lecito domandarsi: — Fascismo, Fascismo; ma che cosa significa questa parola in bocca ad un comunista viennese? Di Fascismo non ce n'è che uno, ed è italiano, inequivocabilmente italianissimo. Che cosa c'entra dunque il Fascismo (quello autentico)?

Due arresti a Genova per il delitto di Nervi

GENOVA, 23. — Le indagini in corso per identificare gli assassini della povera Bianca Coniglio della cui tragica fine vi abbiamo ampiamente informati, procedono alacremente ed è molto probabile che l'autorità di P. S. abbia messo le mani sugli autori del truce delitto.

Si apprende infatti che dopo il già noto fermo della donna presentatasi teste volontario subito dopo la scoperta macabra e che come si ricorderà dichiarò di aver visto i due individui sospetti autori dell'omicidio nella stessa giornata in cui fu compiuto il reato, sono stati arrestati due giovani e cioè tali Rinaldo e Ernesto Ravetti nipoti della povera vittima. Sopra entrambi gli arrestati pesano gravi indizi. Anzitutto i due fratelli non si distinguono per buona condotta. Inoltre uno di essi che tempo addietro fu ospitato presso il Coniglio venne in seguito messo alla porta dallo zio. Ed infine risulta che quest'ultimo si recò a Nervi poche ore prima del delitto.

L'arresto del Ravelli Rinaldo avvenne la sera del 21 nella nostra città e precisamente nel dormitorio Massaero; il Ravelli Ernesto invece fu assicurato alla giustizia in via del Molo.

Sottoposti a stringente interrogatorio l'uno e l'altro si mantennero negativi. Comunque, lo ripetiamo, la polizia ritiene di essere sulla buona via, e non dubita di poter presto chiarire anche il vero movente e le circostanze del misfatto che ha destato qui come a Nervi profonda impressione.

Spacciatori di medicinali contraffatti assicurati alla giustizia

MILANO, 23. — In seguito alla denuncia presentata mesi or sono dall'ufficio di rappresentanza italiana della ditta germanica di medicinali B. A. Y. C. I. l'autorità di P. S. aveva iniziato accurate indagini per giungere alla scoperta di spacciatori di prodotti falsificati col brevetto della predetta casa. I medicinali contraffatti e messi in vendita erano specialmente l'aspirina, l'aristochina, il piramidone, il luminal. La polizia ha potuto finalmente mettere le mani su certo Luigi Veneroni, di anni 46, che è stato trovato in possesso di una forte quantità di medicinali contraffatti di cui non ha saputo giustificare la provenienza. Ha affermato solo di averli ricevuti in deposito da un certo Luigi Capriolo, che l'autorità ha potuto stabilire essere già stato arrestato nel marzo scorso. Attraverso successive indagini si è precisato che gli artefici principali delle falsificazioni erano certi Mario Giorgi, nativo di Bergamo e dimorante a Milano e il rag. Giulio Cerri, milanese, qui residente.

Un lestofante fortunato

MILANO, 23. — Il *Corriere della Sera* riceve da Berlino:

Harry Domela, il falso principe Guglielmo di Prussia, colui che tanto ha divertito e anche amareggiato il pubblico tedesco, è da ieri in libertà dopo avere scontato la mite condanna inflittagli dal tribunale di Colonia.

Il giovane Harry, felice per la brillante carriera che lo attende, in conseguenza dei contratti favolosi già firmati con alcune case cinematografiche, è arrivato a Berlino in aeroplano prendendo alloggio in un albergo di prim'ordine sotto falso nome per mantenere l'incognito.

Un collaboratore del *Berliner Tageblatt* lo ha sorpreso nell'ufficio del direttore di una compagnia cinematografica. «Credete, gli ha chiesto il giornalista, di avere talento per la scena?» Harry Domela ha sorriso con ironia e ha risposto: «Mi pare di averne già dato prove sufficienti».

Dopo aver raccontato alcune delle sue avventure, ha soggiunto: «Fino a un anno fa ero un vagabondo, un uomo del quale nessuno si occupava. Oggi, vedete, viaggio in aeroplano e gli impresari impegnano battaglia a colpi di biglietti di banca per avermi. Alla fin dei conti posso dire di avere avuto fortuna».

Le gesta e la condanna di un Dulcamara siciliano

BERGAMO, 23. — Si è discusso al nostro Tribunale il processo contro quel tale Alfonso Prestileo, nato nel 1900 a Girgenti, e che, sotto il falso nome di dott. Piazza, riusciva a ricoprire il posto di medico interinale in diversi paesi della provincia bergamasca, senza essere munito di laurea.

Il Prestileo doveva rispondere di truffa continuata aggravata per avere nel 1926 e in parte nel 1927 facendosi credere laureato in medicina ed esibendo certificati di prestato servizio, e carta intestata col titolo accademico, tratto in inganno i podestà di Vigolo, Antegnate, Cassiglio, e altri, conseguendo così le condotte mediche e percependo lo stipendio; per avere con lo stesso raggiro tratto in inganno la direzione dell'ospedale di Bergamo, facendosi assumere come assistente. Doveva rispondere inoltre di truffa a danno di certo Luigi Sina, dal quale si fece pagare 3000 lire quale compenso di un atto operatorio alla moglie, atto operatorio che invece non fu eseguito. Doveva rispondere altresì di falsa attestazione in atti di stato civile, nonchè di esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

L'imputato nel suo interrogatorio ha dichiarato di non essere laureato, ma di essersi iscritto all'Università di Palermo nel 1919 nella facoltà di medicina che frequentò due anni.

Il P. M. ha chiesto la condanna a sei anni di reclusione e 4000 lire di multa. Il Tribunale ha condannato l'imputato a due anni e otto mesi di reclusione aumentata di un sesto di segregazione cellulare, 1000 lire di multa e 100 lire di ammenda, nonchè il risarcimento dei danni e spese.

Il librettista Lega arrestato sotto l'accusa di ricettazione

MILANO, 23. — In seguito a sospetti nati a suo carico prima e dopo l'arresto della coppia di ladri ferroviari composta della donna Sacchi e del suo amante Mangiorgi, arresto di cui siete stati informati gli scorsi giorni, la questura ha proceduto anche all'arresto di Antonio Lega, da Foiano della Chiana, dimorante a Milano insieme con la madre, e persona assai nota come pubblicista, autore di teatro in genere e particolarmente di libretti d'opera.

La questura avrebbe basato il suo provvedimento su vari dati di fatto: derivando dai medesimi la denuncia a suo carico per ricettazione.

Il Lega che si trova attualmente a disposizione dell'autorità giudiziaria nega nel modo più assoluto di meritare le accuse mossegli.

Perseguito da cinque mandati di cattura è arrestato dalla polizia napoletana

NAPOLI, 23. — E' stato arrestato un temibile pregiudicato napoletano, tale Oliva Umberto, di anni 30. Contro di lui erano stati spiccati 5 mandati di cattura dalle Questure di Roma, di Milano e di Genova dove l'Oliva si era reso colpevole di ingenti furti. Il truffatore aveva potuto sfuggire alla cattura perchè assumeva falsi nomi e anche sotto falso nome scontò una pena per un reato da lui commesso. La Questura di Napoli più fortunata delle altre è riuscita dopo attive indagini a scoprirlo e ad arrestarlo.

Accecata dal padre a colpi di scudiscio

NAPOLI, 24. — Verso le ore 16 è stata trasportata all'ospedale dei Pellegrini dove è rimasta ricoverata la giovinetta Felicia Pepe di anni 19 con ecchimosi al viso e completo spappolamento dell'occhio destro. La disgraziata è stata subito operata dall'oculista che ha proceduto all'estirpazione dell'occhio riservandosi la prognosi. Si è potuto assodare che la poveretta era stata accecata dal padre Aniello il quale sdegnato perchè la figlia era andata a divertirsi senza il suo permesso con alcune amiche, non appena rientrò in casa l'aveva colpita ripetutamente al volto con uno scudiscio.

Una romana arrestata a Rapallo per un incidente automobilistico

GENOVA, 23. — Come si ricorderà il 18 corrente lungo la strada costiera a poca distanza da Santa Margherita, un «auto» lanciato a corsa pazzesca investiva in pieno il tenente aviatore Ubaldo Puccio e la di lui sorella signorina Laura. Dei due investiti il Puccio sbalzato contro la cancellata di una villa riportava ferite gravissime per cui fu giudicato guaribile in 50 giorni; e la sorella ferite meno gravi.

Entrambi però rimanevano al suolo privi di sensi mentre la macchina investitrice in cui era subito risalita una signora che al primo momento ne era discesa per accertarsi delle conseguenze dell'investimento, riprendeva la via a grande velocità.

Dopo lunghe indagini eseguite dai carabinieri di Santa Margherita si è potuta finalmente identificare la signora in questione che è la stessa proprietaria della macchina, e precisamente la romana Beatrice Terenzi, villeggiante a Rapallo, molto nota a Roma, sotto il nomignolo di Bicione, anche per il processo di piazza di Pietra.

Arrestata e condotta in caserma la Terenzi ha finito per rendersi pienamente confessa aggiungendo che la sera dell'incidente ella ritornava a Rapallo dopo aver cenato a Portofino.

Dopo l'accertamento della sua responsabilità la proprietaria dell'auto è stata trattenuta in arresto e denunziata all'autorità giudiziaria, ed ora le indagini continuano per identificare lo «chauffeur» che finora si mantiene irreperibile.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

L'uomo dalla faccia di ladro

di ACHILLE CAMPANILE

(Disegno di Camerini)

— Sono un ladro, sì — disse il vecchietto, amaramente — ma ho rubato una sola volta nella mia vita. E fu il più bizzarro furto che sia mai stato commesso: si trattava d'un portafogli pieno di danaro...

— Non mi pare una cosa molto strana — osservai.

— Mi lasci dire: e quando lo ebbi in tasca, quel danaro non accrebbe d'un centesimo la somma che avevo prima di compiere il furto. Quanto al derubato, egli non perse nulla del suo danaro.

— E' molto strano quel che mi dice — replicai —. Ma è mai possibile rubare e intascare un portafogli pieno di quattrini senza con questo accrescer la somma...

— Nemmeno d'un centesimo — ripetè quasi macchinalmente il vecchietto.

E rimase con gli occhi fissi nel vuoto, come se non s'accorgesse della folla ch'era seduta agli altri tavoli della fumosa bettola, vociando confusamente.

— Nemmeno d'un centesimo.

Senza aspettare che lo interrogassi, il vecchietto mi fissò a un tratto e disse:

— Voglio raccontarle questa storia. Mi ascolti, signore, ma a condizione di non disprezzarmi, poi, come fanno tutti gli altri. Noi non ci conosciamo nemmeno, ci siamo incontrati per caso a questa tavola e fra poco ci separeremo per non vederci quasi certamente mai più; ma, se ella ha una qualche conoscenza dell'anima umana e delle sue miserie, mi deve promettere...

— Glielo prometto — dissi, osservando con curiosità lo strano individuo.

— Grazie, signore.

✦✦✦

Il vecchietto avvicinò la sua alla mia sedia, perchè, essendo scoppiata una nuova rissa in fondo alla bettola, mi sarebbe stato impossibile udirlo dall'altro capo della tavola. Poi si soffiò il naso con uno sconfinato fazzoletto a colori; e, mentre ripiegava questo accuratamente, disse:

— Non avevo mai rubato, prima di quel giorno, e non ho più rubato, dopo. Il furto avvenne su quella piccola e lenta ferrovia a scartamento ridotto, che da Smirne va a Sciabin Karà Hissàr, attraverso selvagge montagne, infestate da briganti. Avevo preso posto in uno scompartimento di terza classe, dove non era che un altro viaggiatore; una specie di straccione che dormiva con una mano sugli occhi e che non parve nemmeno accorgersi della mia presenza. Ma appena il treno si fu messo in moto, egli aperse gli occhi e mi guardò. Allora, sotto la luce rossastra della lampada a petrolio, apparvero i lineamenti volgari d'una faccia equivoca, losca e pallidissima, che una squallida barba di sei o sette giorni rendeva anche più sinistra e su cui si leggevano a chiare lettere, la fame e la sfacciataggine. Osservandolo con maggiore attenzione, m'accorsi che una lunga cicatrice gli deturpava la guancia sinistra, e dopo qualche minuto, alla vacillante luce della lampada, che faceva danzare esageratamente le ombre, dovetti constatare con terrore come la faccia del mio compagno di viaggio, che prima m'era parsa solo poco rassicurante, fosse addirittura spaventosa.

Avrei voluto cambiare scompartimento, ma, non essendo il treno intercomunicante, fino alla prossima stazione era inutile pensarci. Il che significava che avrei dovuto passare circa tre ore col sinistro individuo; tempo sufficiente per consumare il più efferato dei delitti, su una linea dove un grido sarebbe stato lanciato al deserto e dove era un giuoco da ragazzi far scomparire un cadavere, gettandolo nel burrone. Il treno saliva su per i monti e le gallerie si succedevano l'una all'altra. Fuori, le tenèbre inghiottivano l'aspro paesaggio e tutto era favorevole alla mia silenziosa uccisione. Inchiodato al sedile, sentendomi crescere di minuto in minuto la paura, io non staccavo lo sguardo dalla faccia del losco figuro, che mi sedeva dirimpetto, e ne sorvegliavo ogni movimento, mentre con la coda dell'occhio badavo al campanello d'allarme, pronto a balzare in piedi e afferrarlo, appena il mio compagno di viaggio accennasse ad attuare il piano dell'aggressione che certo andava studiando, a giudicare dal modo come mi osservava. M'ero ben guardato dal deporre la mia sacca, che tenevo sulle ginocchia, nascosta dalla coperta di lana. Come estremo espediente, di quando in quando mi frugavo nella tasca dei pantaloni, fingendo di volermi assicurare che la rivoltella fosse al suo posto. Ma, in realtà, non avevo nè rivoltella nè altre armi; grave imprudenza, su quella linea.

A un tratto lo sconosciuto s'alzò, fissandomi. Balzai in piedi, con un grido, per attaccarmi al campanello d'allarme, ma l'altro mi fermò, guardandomi con occhi supplichevoli, e, accortosi che avevo paura, mi rassicurò: « Signore — mi disse — lei crede che io sia un ladro. Si tranquillizzi. Tutti lo credono, vedendomi, ma io non sono un ladro ». « Le pare? — esclamai, lieto per questa leale dichiarazione che mi toglieva da un incubo — io non credo affatto che ella sia un ladro... ». Così dicendo, gli feci posto accanto a me. « Io non sono un ladro » ripetè il brutto ceffo. E aggiunse: « Purtroppo ». Rimasi di stucco. Ma il brutto ceffo proseguì: « Avrei dovuto essere un ladro e avrei *voluto* esserlo. Perchè negare? La mia natura, la mia educazione, l'ambiente nel quale son nato e vissuto, cospiravano a fare di me quello ch'era la mia vocazione e addirittura la mia passione: un ladro. Ma purtroppo una cosa m'ha impedito e m'impedisce di rubare ». — « Forse — chiesi — ella non sa rubare? » — « Non so fare altro — disse l'enigmatico personaggio. — Non è che non so. Non *posso* rubare ». — « Si spieghi — domandai — che cos'è che le impedisce?... ». Il mio vicino sollevò il volto verso la lampada e si mise bene in luce. « Mi guardi, — disse — che cosa nota? ». Avrei voluto rispondere: « Una gran faccia di mascalzone », ma me ne astenni, per evitare storie, e risposi semplicemente: « Non so; non vedo nulla di anormale ». — « Ah — fece il figuro — non vede nulla? Allora glielo dirò io ». Mi guardò fisso negli occhi e aggiunse con voce strozzata: « Io, signore, ho la faccia di ladro ». Rimasi come fulminato. Non gli si poteva dar torto. « Come si può rubare — proseguì dopo un attimo il brutto ceffo, con la voce ridivenuta stridula e beffarda — come si può rubare, con una faccia simile? Se circolo tra la folla, tutti, al mio passaggio, portano istintivamente la mano al portafogli e alla catena dell'orologio. Le donne, vedendomi, sorvegliano le loro collane e le loro spille preziose. I miei compagni di viaggio non cessano di tener d'occhio i loro bagagli; i gendarmi, quando m'incontrano, mi fissano attentamente e se, avviene un borseggio tra la folla, il primo ad essere sospettato sono io ».

✦✦✦

Il vecchietto si soffiò nuovamente il naso e riprese il racconto:

— Ora — disse — debbo farle una penosa confessione: mentre il brutto ceffo parlava, un'idea diabolica s'era fatta strada nel mio cervello: se derubassi quest'uomo dalla faccia di ladro? questo ladro che non può rubare? Era una cosa crudele, ma tentatrice. Basta, agilità ed astuzia non mi fanno difetto. Dopo qualche minuto, il rigonfio portafogli del brutto ceffo era passato nella mia tasca destra. E, il treno essendosi fermato, non dovetti nemmeno darmi la pena di cambiare scompartimento, perchè il sinistro figuro s'alzò e disse: « Io sono arrivato, signore. Addio ». Scese. Attesi che il treno si movesse. Attesi di veder scomparire il figuro. Lo vidi scavalcare la staccionata della stazione, col suo fagottello e il suo bastone in mano. Vidi le misere spalle allontanarsi nei campi. E poi non lo vidi più, povero ladro mancato, povero straccione derubato da me. Appena il treno si fu rimesso in moto, volli esaminare il bottino. Tirai fuori il portafogli rubato e m'accorsi con sorpresa che era il mio. Proprio così. Mentre raccontava la sua disgrazia, quel mascalzone m'aveva borseggiato. Fortuna che io, senza saperlo, avevo immediatamente recuperato la refurtiva. E questa, signore, è la storia di quando rubai il mio portafogli. Come vede, non dicevo una bugia.

✦✦✦

Appena il vecchietto ebbe finito il suo strano racconto, pagai, mi alzai e, salutatolo, uscii in fretta dalla bettola, ormai quasi deserta.

E c'era la ragione di questa fretta. Mentre il vecchietto raccontava la storia del suo furto, io, lavorando con mani lievi, ero riuscito ad alleggerirlo del suo portafogli ed ero impaziente di vedere quanto conteneva. Tanto più che non correvo il rischio, come era capitato al vecchietto, di rubare il mio portafogli, per il fatto, doloroso ma molto semplice, che non possedevo un portafogli. Appena ebbi svoltato l'angolo della strada, fermatomi sotto un lampione, mi frugai nella tasca destra, dove avevo fatto scomparire la refurtiva. Ma la tasca era vuota e vuote erano anche le altre tasche. Ahimè, signori, il portafogli non c'era più, il bottino aveva preso il volo! Insomma, non tardai a rendermi conto di quel ch'era avvenuto. Il diabolico vecchietto, credendo di derubarmi, aveva, per la seconda volta in vita sua, rubato il suo portafogli.

Per la seconda volta, che sappia io. Chè chi sa quante altre volte s'era derubato.

ACHILLE CAMPANILE

Gemito illustrerà il libro di De Pinedo

NAPOLI, 22. — Il colonnello De Pinedo si è recato a far visita a Vincenzo Gemito nella dimora di questi al parco Grifeo. Scopo della visita è stato quello di prendere intese col Maestro sui disegni di alcune scene di volo che egli eseguirà e che saranno inseriti nel racconto del grande *raid* alla cui compilazione De Pinedo lavora in questi giorni. Il valoroso aviatore si è trattenuto per oltre tre ore in casa Gemito ove ha molto ammirato un modellino del *Santa Maria* costruito dall'illustre scultore.

Le celebrazioni torinesi del 1928

Un concorso per francobolli commemorativi

TORINO, 23. — Il Comitato esecutivo per le celebrazioni torinesi del 1928 bandisce fra tutti gli artisti italiani un concorso con cinque premi di lire duemila ciascuno per cinque bozzetti destinati ad essere riprodotti in una serie di francobolli commemorativi. I bozzetti devono inspirarsi alle varie manifestazioni del programma celebrativo: Mostra Storica Sabauda, Mostra della Vittoria, Esposizione dell'industria chimica, dell'agricoltura, dell'alimentazione, della seta, dell'abbigliamento e coloniale.

Onoranze a Enrico Butti

MILANO 23. — La Famiglia artistica di Milano nell'80.o anniversario dell'insigne scultore Enrico Butti di Viggiù prepara al suo consocio delle onoranze. Il Ministro Fedele ha accettato la presidenza onoraria del Comitato e la direzione della Famiglia artistica sta disponendo una edizione speciale dell'opera di scultura dell'illustre maestro comasino autore del monumento a Legnano, del Minatore, del monumento al generale Sirtori e di altre opere preclare.

La Squadra alla Spezia

LA SPEZIA, 23. — Nel pomeriggio, accolta dalle salve d'uso, è giunta da Livorno nel porto l'Armata Navale. Le autorità si sono recate a bordo della « Cavour » a rendere omaggio al Comandante dell'Armata ammiraglio Nicastro.

Si è ancorata pure nel porto la nave portoghese « Vasco de Gama », recante a bordo gli allievi dell'Accademia navale portoghese.

Il tentato sacrilegio fiorentino

MICHELANGELO — Cappella Medicea.

Il Michelangelo n. 2

In questi giorni qualche giornale ha dato la notizia che l'Accademia Fiorentina delle Arti e del Disegno aveva deciso di bandire un concorso per il completamento del monumento a Lorenzo il Magnifico, nella Cappella Medicea di San Lorenzo, accogliendo una proposta caldeggiata da un coltore di memorie di Firenze, Pietro Gori, e prima di lui, cioè circa quarant'anni fa, da un altro amatore della vecchia Firenze, Pietro Franceschini. Come allora la bizzarra e sacrilega proposta aveva suscitato appassionate polemiche, anche ora il deliberato dell'Accademia delle Arti e del Disegno non ha mancato di suscitare vivo interesse e non meno vivo scandalo nel mondo dei cultori dell'Arte. A tale proposito abbiamo ricevuto dal cav. uff. Michelangelo Buonarroti, nativo di Caprese, una lettera che noi assai volentieri pubblichiamo:

MICHELANGELO — La Vergine col bambino. (Per la tomba di Lorenzo il Magnifico).

Egregio Signor Direttore,

Pregiomi formulare la presente per dichiarare a mezzo del Suo diffuso giornale che non prenderò parte al concorso il quale dovesse eventualmente venir indetto per completare il Mausoleo di Lorenzo il Magnifico.

Nè si creda che a questo rifiuto mi spingano ragioni di suscettibilità personale o di malinteso senso di dignità.

Sento, al contrario che — dato il mio modesto temperamento artistico e la mia non più giovanile età di anni 452 — mi troverei a disagio tra tanti baldanzosi giovani i quali affollerebbero le aule della fiorentina Accademia delle Arti del Disegno.

Vedo, da qualche giornale e da quanto affermano i sostenitori del completamento, che ben facile cosa è, per molti, la soluzione del problema: e che essi, assai meglio di me, saprebbero interpretare un mio pensiero e progetto che io non mi son mai sognato di esprimere.

Non mi sembrava di aver lasciato, tra i disegni che si conservano al Louvre o al British Museum, *nessun abbozzo che possa riferirsi alla terza sepoltura: poichè però geniali artisti han saputo scovare tra quei disegni un progetto* ad hoc, *dichiaro la mia completa incompetenza.*

Reputo inutile partecipare all'eventuale concorso bandito dalla Accademia delle Arti del Disegno, giacchè, ove io vi prendessi parte avrei la sicurezza che il mio progetto sarebbe scartato per primo.

Inoltre la faccenda è della massima urgenza e va risolta in quattro e quattr'otto, poichè — a quanto si afferma — « il mondo civile attende da 435 anni la completazione del Mausoleo ».

E sembrerei eccessivamente codino ove affermassi che « il mondo civile attende da 435 anni e attenderà ancora che le opere dei grandi (perdoni l'immodestia) vadano lasciate in pace, senza sacrilegi ».

Da quanto mi è stato riferito, il Mausoleo, pur non condotto a termine da me e dal Vasari ha provocato in milioni di visitatori un senso di estetica meraviglia, non ostante, a quel che sembra, la sua incompletezza.

E confesso che, partecipando al concorso, nulla saprei aggiungere come nuovo coefficiente di bellezza e di maestà.

Mi perdoni, signor Direttore, questo mio ritiro dal nobile agone. Ai miei tempi non avrei mai pensato di completare capolavori di sommi maestri parzialmente lasciateci dalla rovina del passato.

Ancor oggi che le universali lodi sembrerebbero darmi un'autorità maggiore di quella di alcuni zelanti promotori, non oserei mai — per esempio — scolpire un paio di braccia da appiccicarsi alla Vittoria di Samotracia.

Eppure un simile progetto — e simile a quello del completamento del Mausoleo — ebbe sostenitori a suo tempo. Li trovò in chi non aveva forse terrore che, appena applicate, le braccia si muovessero in un energico manrovescio.

Non interverrò, dunque, al concorso, anche perchè — dato il mio caratteraccio — non potrei garentire la mia condotta.

Gradisca, ecc.

MICHELANGELO BUONARROTI

Il veto della Direzione delle B. A.

al deliberato dell'Accademia fiorentina

FIRENZE, 23. — Si apprende che il direttore generale delle Antichità e Belle Arti gr. uff. Arduino Colasanti ha dato il veto a che senza autorizzazioni del Ministero della P. I., sia messo in atto l'iniziativa presa dall'Accademia delle Arti e Disegno della nostra città, la quale ha deciso giorni or sono di bandire un Concorso nazionale per completare il Mausoleo di Lorenzo il Magnifico.

Quanto prima, in appendice:

Perchè Adamo fu fatto su misura?

di TODDI

Notiziario musicale

I TEATRI DI SPOLETO. — Nella imminenza dell'apertura di una importante stagione lirica a Spoleto, giunge opportuna una pubblicazione del Barone Oliviero Sansi: *Notizie cronistoriche aggiunte al « Nobile Teatro di Spoleto » Caio Melisso — L'apertura del Teatro Nuovo Spoleto, nel 3 agosto 1864* (Spoleto, Tipografia dell'Umbria). Il Barone Sansi è autore di altre pubblicazioni relative ai teatri spoletini, ed egli è veramente un benemerito inquantochè con ciò non ha messo in rilievo piccole gloriuzze locali, ma ha documentato una splendida attività del teatro spoletino, le cui scene sono state calcate da attori e cantanti celebri quali Gustavo Salvini, Giacinta Pezzana, Gemma Bellincioni, Roberto Stagno, Flavio Andò, Ugo Piperno, Ermete Novelli, Italia Vitaliani, Tito Schipa, Bernardo De Muro, Carmen Melis, Giulio Crimi, Carlo Galeffi, Conchita Supervia, ecc.

CRISANTEMO è il titolo dell'opera in un atto rappresenta con successo a Buenos Aires. Autore del libretto, di soggetto giapponese, è Josè Colelli; della musica Rafael Peacan del Sar, argentino di nascita e ben noto in quella Repubblica ove ricopre importanti uffici musicali.

UN ACCORDO TRA LA SCALA, IL REGIO E IL SAN CARLO. — Un accordo di collaborazione — a quanto si afferma nei circoli artistici — sarebbe stato stipulato tra la Scala, il San Carlo di Napoli e il Regio di Torino, e riguarderebbe specialmente uno scambio degli artisti scritturati e delle messinscena.

A LEO FAL, l'applaudito autore di operette, la città di Vienna ha intitolato una delle proprie vie.

HOME, SWEET HOME. — La fattoria che ispirò questo canto famoso a John Howard Payne — situata a East Hampton, Lon Island — è stata messa in vendita. « Home, Sweet Home », fu inclusa dall'autore nella sua opera *Clari or the Maid of Milan*, rappresentata per la prima volta a Londra al Cowent Garden nel 1823. Jenny Lind e la Patti cantarono « Home, Sweet Home » in tutto il mondo.

VILLA MEDICI. — Un progetto di legge votato pressochè di soppiatto dalla Camera dei Deputati — informa « Le Menestrel » dell'8 luglio — prevede la messa in vendita di una parte dei giardini della Villa Medici dove è installata, come è noto, l'Accademia di Francia. Il Senato non si è ancora pronunciato.

IL BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO MUSICALE pubblica cenni biografici e una bibliografia delle opere del compositore seicentesco Michel Angelo Rossi.

CONCORSO. — Il « Liceo Musicale di Cairo » di cui è direttore il m. Fortunato Cantoni, indice un Concorso per: Una « Sonata » a tre tempi per Pianoforte (media difficoltà); una « Sonata » a tre tempi, per Violino e Pianoforte (media difficoltà); una « Lirica » su testo italiano, per Canto (voce centrale) e Pianoforte (media difficoltà).

Il Concorso è limitato a musicisti di nazionalità italiana. I lavori *(inediti)* dovranno essere recapitati presso la *Direzione del Liceo Musicale di Cairo, Charah Borsah, 8 Cairo-Egitto*, entro il 31 dicembre 1927. I lavori premiati verranno stampati a cura del Liceo Musicale di Cairo, al quale spetteranno i diritti di vendita della 1.a edizione, mentre la proprietà artistica, tutti i diritti d'autore e quelli di ulteriori edizioni saranno riservati ai rispettivi compositori. Ogni autore premiato riceverà una medaglia d'oro e 25 copie stampate del proprio lavoro. Il Liceo Musicale di Cairo provvederà affinchè le composizioni premiate vengano degnamente eseguite in pubblico entro l'anno scolastico 1927-1928.

IL LICEO MUSICALE DI BOLOGNA — secondo l'*Avvenire d'Italia* del 6 Luglio — per merito del Direttore Cesare Nordio attraversa un periodo di floridezza e di attività rinnovatrice. Il Nordio vi ha ristabilito una giusta disciplina gerarchica, e ha migliorato le scuole, vi ha intensificato le esecuzioni dell'orchestra del Liceo, composta quasi interamente di alunni. L'effetto di queste e di altre riforme, lo si nota nel crescente numero degli inscritti e nell'aumento progressivo delle licenze. Sono notevoli le iscrizioni di studenti stranieri, segno della rinnovata fama della Scuola. Figurano infatti un russo, un ceco-slovacco un francese, senza contare il violoncellista Baldovino, italo-egiziano.

UN « RECORD » CONCERTISTICO. — Alfredo Casella è ritornato dagli Stati Uniti il 16 luglio, dopo avere diretto, in due mesi, sessanta concerti orchestrali colla « Boston Symphony Orchestra ». In seguito al successo ottenuto, egli è stato riconfermato direttore dei medesimi concerti per altri due anni. Il Casella si tratterà in Europa tutto il prossimo inverno, per ritornare negli Stati Uniti nell'aprile '28. E' stato altresì invitato per concerti in Olanda, Belgio, Svizzera e Germania, ma intende consacrare molta parte del '27 e '28 all'Italia. Nè vuole trascurare la composizione musicale: sta preparando una « Sonata » per pianoforte, un « Concerto » per violino ed orchestra, ed un'opera già da tempo annunziata: « La donna serpente ». Casella ha fatto nella stagione '26-'27 oltre 150 concerti in Italia, Francia, Germania, Austria, Polonia, Russia, Lettonia, Stati Uniti e Canadà. Di questi concerti, oltre novanta erano orchestrali da lui diretti. Va aggiunto poi che egli ha percorso nella medesima stagione circa 60 mila chilometri. Le due somme rappresentano senza dubbio il « record » italiano nel campo concertistico.

Libri ricevuti

ALFRED DE MUSSET: *Lettere a Aimée d'Alton.* — A. F. Formiggini, editore in Roma.

In questa corrispondenza, la storia semplice dell'amore di Alfred de Musset per Aimée si evolge con una chiarezza, una semplicità, una spontaneità rarissime a trovarsi negli epistolari del genere. Il romantico autore delle lettere alla Sand dimentica qui di essere un letterato e si confessa con una rara sincerità. Molti lati del suo carattere rimarrebbero oscuri o meno noti senza queste pagine mirabili per lo slancio e per l'assenza di qualsiasi lenocinio retorico. Buona la traduzione del Palmarocchi.

UMBERTO URBANAZ-URBANI: *Scrittori jugoslavi.* — Casa editrice « Parnaso », Trieste.

Pochi, pochissimi in Italia conoscono la letteratura jugoslava, molti sono quelli che ignorano che ne esista una. In questo volume tale letteratura ci viene fatta conoscere nei suoi nomi più rappresentativi e nei suoi sviluppi lirici e culturali da uno studioso che si dimostra conoscitore esperto anche delle altre letterature europee.

Il volume è preceduto da una prefazione del Rettore dell'Università di Belgrado.

LETTERATURA CORSA

Un romanzo di Matteo Rocca

Difficilmente si potrebbe negare che noi Italiani poco o punto amiamo interessarci della Corsica, e tanto meno della sua letteratura. Di quando in quando, è vero, ne trattano così di sfuggita Il *Popolo d'Italia*, la *Tribuna*, *L'Idea Coloniale* e il *Telegrafo di Livorno*; qualche volta ne parla anche la giovane rivista del Volpe; ma fuori di questi, quale altro giornale, quale altro periodico si ricorda mai di farne buono o cattivo cenno?

Intorno all'« Isola di bellezza » preferiamo il silenzio: ed essa, pur così vicina al nostro incantevole lido toscano, sembra da noi lontanissima, sembra a noi completamente trascurabile, quasi non fosse la deliziosa terra di Pasquale Paoli, ma un nudo e miserando scoglio perduto nella solitudine dell'oceano.

Lavoriamo a correggere questo difetto. E' un dovere. La storia della Corsica è storia di regione italiana, e la sua letteratura ha incessanti richiami al nostro pensiero, al nostro cuore. Se i vecchi restano indifferenti e inerti, spetta ai giovani — ai giovani fascisti — aprire l'animo all'amoroso grido e studiare con simpatia e con fede le interessanti manifestazioni della cultura còrsa.

Mai come in questi ultimi anni, dopo il travaglio della guerra, che fu ecatombe dei Còrsi per la più grande Francia, mai come oggi la produzione libraria è stata così abbondante e notevole tra i non degeneri discendenti dell'Eroe di Morosaglia.

Vivace si è manifestata la reazione alla cultura francese, che con tutte le sue arti e per ogni via tenta di togliere all'isola il suo indelebile carattere di italianità; travolgente è stato il ritorno alle fonti della materna purezza linguistica; si è ripresa con frenesia la antica e cara tradizione: si parla e si scrive di nuovo nella dolce favella di Dante!

Nella difesa, che potremmo dire eroica, della lingua e del pensiero nazionale còrso si afferma ora tra i primi lo scrittore Matteo Rocca di Aiaccio.

Il nome di questo valoroso giovane non è sconosciuto in Italia: già è un anno, con altro suo romanzo *I Lucchetti*, egli venne d'un balzo a conquistarsi onorevole posto tra gli intellettuali che la Corsica vanta: e sono numerosi, e sono poeti e prosatori, critici e storici, romanzieri e novellieri, degni tutti di rispetto e di lode.

Il nuovo lavoro del Rocca *Il segreto di Petr'Antone Lucchetti*, pur esso edito con l'usata precisione ed eleganza dai Giusti di Livorno, più che opera di ragione, come l'autore avverte, è opera di sentimento: è poesia; e commuove e infiamma per il fremito di sincera passione nazionale, onde tutto il romanzo è pervaso. Nel verbo di Petr'Antone Lucchetti tu senti il grido di un'anima ribelle che crede e spera nella resurrezione della sua Patria.

Perchè Petr'Antone è Còrso, patriota còrso, nazionalista còrso. « L'Idea nazionale còrsa per lui e per il suo amico Michele Corano, anche lui nazionalista còrso, è una realtà, e questa è innanzi tutto vita, che non può essere nè intesa nè compresa da certi altri loro conterranei, rinnegatori di Dio, della Patria, della Famiglia, e adoratori, per un piccolo impiego di funzionari a 300 franchi mensili, della cultura francese! ».

I due giovani còrsi s'incontrano al Cairo, e là, in mezzo ai giardini e ai boschetti imbalsamati di palmizi e di larici, di pini e di mimose in fiore, tra gli accalorati conversari, a cui prende parte Mansur el Badaui, nazionalista egiziano, nasce e si cementa la loro fraterna amicizia.

Spirito fiero, anelante alla libertà e alla indipendenza, il Lucchetti non aveva potuto adattarsi alla vita falsa e umiliante dell'isola nativa; aveva capito di essere nato schiavo, di essere francese soltanto nominalmente, e volle e riuscì a liberarsi da quell'atmosfera di servitù, in cui respira la maggioranza dei Còrsi, ed era capitato, dopo lungo peregrinare, alla fine in Egitto, come per trovarvi la consacrazione di una libertà acquistata. E vibra in lui sdegnosa la protesta contro le misere sorti della sua terra, dove la Francia « mantiene e rinsalda il brigantaggio elettorale, rende impossibile la coltivazione del suolo, vieta l'uso della favella insulare ai ragazzi. In questa opera distruttiva le sfere accademiche francesi pongono la più accorta e tenace premura, perchè sanno che fino a tanto che rimarrà nel cuore e nell'anima del fanciullo insulare la più piccola traccia d'italianità, la Francia non potrà dirsi assolutamente padrona della Corsica ».

Ma ecco che un giorno, nella poetica terra dei Faraoni, dove la leggenda ama così spesso intrecciarsi alla storia, in una casa della sponda del Kalig, una prepotente seduzione d'amore vince, conquista e domina, il cuore e la mente del nostro Petr'Antone: lo fa suo schiavo una donna dalle nitide affascinanti nudità, e dal soavissimo canto, l'adorabile Zoraide.

Zoraide era onnisciente, era di ogni secolo e di ogni nazione. Volle Petr'Antone conoscerne il segreto. « Tu devi contentarti di *essere schiavo* e soltanto schiavo »: fu la risposta della donna. E Petr'Antone: « Fuorchè Dio, io non riconosco nessun signore, e la mia massima e la libertà ». Un terribile, un feroce grido risuonò, Zoraide disparve, l'incanto fu spezzato. Per sempre. E il Lucchetti ritornò alla vita, alla speranza della Patria còrsa.

Michele Corano esplorò poi, in compagnia di un amico studente, la sotterranea casa della sponda del Kalig. Vi scoprirono non altro che « lo scheletro di un granatiere francese! ». Triste ricordo dell'esercito mandato in Egitto sotto il comando del generale Bonaparte.

La municipalità del Cairo, il governo egiziano e l'amministrazione britannica si rifiutarono di prendere su di sè le spese del seppellimento di quei poveri avanzi.

« Non si sapeva dove collocare il cadavere, quando il Console della Repubblica francese intervenne e dichiarò che il suo governo assumeva le spese del funerale.

« Così fu che, una domenica, i Cairoti videro passare un feretro dietro al quale, col cappello in mano, venivano parecchi membri della colonia francese, con a capo il Console ed il Cancelliere della Legazione. Sul drappo mortuario vedevasi una specie di giubba rósa dai vermi, ed una sciabola arrugginita. Tutti questi elementi, almeno per coloro che, come te, amico lettore, avevan seguita la faccenda fin da principio, lasciavano intuire qual razza di morto si portava, in quel modo, al camposanto.

« E Dio è il più sapiente ».

GIGI OLIVIERI

CRONACA DI ROMA

Il riordinamento della Nettezza Urbana

Si è riunita ieri in Campidoglio la Commissione incaricata di studiare il riordinamento dei Servizi di Nettezza Urbana.

La Commissione, approvando i criteri suggeriti dal Presidente circa l'ordine dei lavori, ha iniziato immediatamente l'esame dello smaltimento delle immondizie domestiche e stradali, allo scopo di determinare quale sia il sistema più economico e al tempo stesso più idoneo dal punto di vista igienico e del decoro cittadino, da suggerire alla Amministrazione.

Dopo aver ascoltato la relazione del Capo dell'Ufficio Studi del Governatorato, comm. Testa, sui criteri adottati in questa materia in varie città italiane e straniere e dopo avere udito chiarimenti forniti dal Direttore del Servizio commendator Barbantini sopra il sistema seguito a Roma e sugli studi compiuti per conseguire ogni possibile miglioramento, gli adunati hanno preso conoscenza delle proposte presentate in merito da varie ditte.

La Commissione ha quindi deciso di fare oggetto di particolare esame le proposte contenenti formale impegno di assumere l'appalto a condizioni finanziarie ben determinate con l'obbligo di provvedere alla costruzione e all'esercizio degli impianti necessari per il regolare funzionamento del servizio di smaltimento delle immondizie stradali e domestiche, fondato sulla cernita delle immondizie stesse, allo scopo di recuperare tutti i materiali utilizzabili, e sull'impiego dei rifiuti come materiale fertilizzante.

Ha dato pertanto incarico alla Segreteria di invitare le ditte suindicate e chiunque altro intenda avanzare altre proposte, di presentare un progetto concreto nel quale sia dettagliatamente indicato:

a) il metodo di ritiro, raccolta e trasporto delle immondizie domestiche e quello di trasporto delle immondizie stradali;

b) il sistema di cernita dei materiali utilizzabili e la descrizione degl'impianti relativi;

c) il sistema previsto per l'impiego dei rifiuti come materiale fertilizzante e la descrizione degl'impianti eventualmente necessari;

d) le condizioni finanziarie alle quali la ditta è disposta ad assumere l'appalto del servizio e la costruzione degl'impianti relativi.

La Segreteria della Commissione invita pertanto tutte le Ditte che hanno già presentato proposte a volere completare i loro progetti con le notizie eventualmente mancanti entro il 15 agosto venturo e tutte le altre ditte che intendessero avanzare nuove proposte, a farlo entro lo stesso termine, attenendosi ai criteri sopraindicati.

Eventuali richieste d'informazioni dovranno essere indirizzate alla Direzione della IX Ripartizione del Governatorato.

Fra i problemi che meritano particolare attenzione per l'importanza che rivestono in una grande città come Roma figura quello della Nettezza Urbana alla sistemazione della quale il Governatorato sta attivamente lavorando.

Sono apprezzabili i risultati ottenuti coi sistemi adottati nella spazzatura, ritiro e trasporto delle immondizie e specialmente dell'innaffiamento. Si deve constatare però che non tutte le arterie della città sono ugualmente servite ed in questo argomento di decoro e di decenza pubblica non si può fare distinzione fra centro e periferia. Anzi per i quartieri eccentrici un'organizzazione perfetta è assolutamente necessaria in quanto essendovi agglomerazioni di abitanti, si richiede più frequente l'intervento dello spazzino. Ma altro grave difetto organico va rilevato in ciò che costituisce il sistema del ritiro e trasporto delle immondizie. In tempi in cui devono scomparire dalla circolazione le ultime vetture a trazione animale è un vero anacronismo il traffico per le vie della città, anche principali del centro e della periferia, dei traballanti carri di raccolta e trasporto delle immondizie. Ragioni evidenti consigliano la loro sostituzione con degli autocarri poichè, da questi si otterrà maggiore speditezza ed il dovuto rispetto alla decenza ed all'igiene.

Ma più grave infrazione alle regole dell'igiene viene dall'uso dei sacchi per la presa delle immondizie dalle case e riversamento nei carri di raccolta.

L'impermeabilità e la perfetta chiusura che essi dovrebbero avere è assai discutibile, e, ricettacolo come sono di ogni sorta di miasmi e microbi, essi vanno su e giù per le strade in ogni abitazione e sono poi spesso sventolati nella pubblica via, davanti alle case, ai negozi ed alle finestre senza nessuna preoccupazione dei passanti.

Oltre a questo si sta da tempo stabilendo l'uso di ritirare le spazzature nelle case non nelle prime ore del mattino ma assai più tardi e sovente verso il mezzogiorno.

E' questo un inconveniente assai grave che ha per risultato di far rimanere sui pianerottoli delle case cassette e recipienti da cui emanano nauseanti odori e che formano il ricettacolo di miriadi di mosche.

D'altra parte i sacchi restano depositati molte volte agli angoli delle vie in attesa dei carri, fino alle tarde ore del pomeriggio divenendo causa indiscutibile di esalazioni insopportabili.

Rimedio a tutto ciò forse efficace si avrebbe con l'adozione di recipienti solidi facilmente lavabili da depositarsi, non nelle strade ma chiusi in appositi locali appartati donde possano essere raccolti dagli autocarri e sostituiti con altri vuoti, evitandone così il versamento del contenuto alla pubblica vista. Un tale sistema è già adottato in parte in alcuni punti della città e limitatamente ai rifiuti della strada. Perchè non lo si estende all'intiero abitato perfezionandolo come sopra si è detto?

I vetturini avranno l'uniforme e le "botti" saranno selezionate

Come è noto il Governatorato con successive disposizioni ha provveduto alla eliminazione della maggior parte delle *botticelle* in modo che al 1. luglio sono rimaste in servizio soltanto 543 vetture a trazione ippica dei «padroncini» e cioè dei piccoli proprietari di una o due vetture non contemplati dai precedenti provvedimenti di trasformazione.

Il Governatore pertanto ha con recenti provvedimenti stabilito di riformare e riorganizzare il servizio delle *botticelle* in maniera da eliminare tutti quegli inconvenienti che ancor oggi si lamentano.

Le vetture a trazione ippica dovranno rispondere a precisi concetti di estetica e non saranno più tollerati quei traballanti veicoli che sino a qualche settimana fa si vedevano girar per Roma trascinati da bestie azzoppate e che facevano grande sfoggio di coste a fior di pelle.

I vetturini a loro volta dovranno vestire una uniforme, naturalmente semplice, pratica e di poco costo, per modo che non si assisterà oltre allo spettacolo di veder individui con i vestiti in disordine e non perfettamente puliti.

In sostanza con questo provvedimento si vuol avere a Roma un servizio di vetture pubbliche che risponda ad ogni requisito di decoro e di cui farà piacere servirsi da parte di tutte le categorie di cittadini.

Sarà però forse necessario che il Governatorato riveda il recente ordinamento dato alle *piazze* delle *botticelle* che sono state confinate in centri assolutamente secondari o fuori di mano tanto che ora riesce ardua cosa trovare una vettura di cui pur si servono molte persone e non soltanto per andarsene a passeggiare.

Un falso ufficiale della Milizia arrestato

Il Comando della X Zona comunica:

Giovedì 21 corr. è stato tratto in arresto da un dipendente ufficiale e denunciato all'Autorità Giudiziaria, certo Ricci Oreste di Stefano nato a Costantinopoli nel 1893 ed abitante all'Hotel Excelsior in Roma, perchè abusivamente vestito in uniforme di ufficiale della Milizia.

Il Ricci che si fregiava di false decorazioni al valore ed era armato di pistola, era da tempo colpito da mandato di cattura per reato comune.

Ostia avrà 200 oncie d'acqua Marcia

Tra il Governatorato e la Società Acqua Marcia sono in corso delle trattative per dotare Ostia Vecchia e Ostia Nuova di abbondante acqua potabile.

Le trattative sono a buon punto e siamo quasi sicuri che i lavori di questo grandioso e moderno acquedotto tra breve saranno iniziati con grande vantaggio dell'igiene e della sanità pubblica.

La benemerita Società dell'Acqua Marcia, non badando ad enormi spese ed a sacrifici, ha già pronto un dettagliato progetto, un tracciato completo della condotture fino ad Ostia, che ha incontrato il favore e l'approvazione degli uffici competenti del Governatorato.

L'acqua marcia che verrà portata ad Ostia renderà enormi benefici anche ai casolari e alle borgate rurali che l'acquedotto attraverserà. Perchè delle opportune diramazioni doteranno di acqua potabile alcuni luoghi della campagna romana i cui abitanti erano costretti fino ad oggi a percorrere chilometri e chilometri di strada per provvedersi di acqua atta agli usi domestici.

Come si vede si tratta di un'opera ardua e grandiosa che merita aiuto e plauso e che risolverà finalmente una questione vitale della ridente spiaggia romana.

L'acqua marcia verrà presa dal 5. sifone sulla via Prenestina e in seguito verrà alimentata da un 6. sifone già in costruzione.

L'acquedotto percorrerà la via Prenestina, la via Tor di Schiavi, il campo di Centocelle, via Tuscolana, Appia Nuova, Appia Antica, la Bonifica di S. Alessio, la via Ardeatina, la via Laurentina e raggiungerà la via Ostiense. Di qui passando sotto la ferrovia presso il casale di Mezzo Cammino, sempre per la via Ostiense, l'acqua raggiungerà Ostia Antica e Ostia a Mare.

Ad Ostia l'acqua verrà distribuita agli utenti come in Roma.

L'acquedotto in parola avrà una lunghezza di 33 km. la quantità di acqua condottata sarà per ora di 200 oncie e la spesa completa della grandiosa opera si aggirerà su i 10 milioni.

Il tempo occorrente per completare l'acquedotto sarà di circa 16 mesi.

Ora non c'è che da formulare un augurio; l'augurio che nessun ostacolo sorga a far tardare l'inizio dei lavori del grandioso acquedotto.

L'olio bollente e una minestra ardente spengono le esistenze di due piccini

Reclamare, per invocare dalle madri la vigile custodia dei loro piccini! Invocare dalle femmine degli umani quella che è, istintivamente, una virtù materna di tutte — tutte, senza eccezione — le bestie!... — Per quanto inverosimile, questo esercizio del cronista, sembra perfettamente inutile. Perchè le donne del nostro popolo, frequentemente spensierate, solitamente occupate in molteplici faccende, quasi sempre non curanti, abbandonano i loro ragazzini in casa, nelle strade, dovunque, fidenti, per lo più, nella buona stella di Santa Pupa, che — secondo la leggenda popolare — protegge i bambini.

Così è che, più frequentemente di quanto non si creda s'incontrano per via donnine sfigurate nel viso per ustioni riportate, uomini sfregiati da infortuni infantili, questi e quelle bollati indelebilmente per tutta la vita, in seguito ad incuria, a negligenza, a difetto di sorveglianza. Nei maschi, pure di questo genere riescono tollerabili e, per forza, tollerati; nelle femmine, per le quali la bellezza esteriore del viso è sempre un tesoro inestimabile, un guasto sulla faccia costituisce una permanente disgrazia.

Queste elementari e lamentose considerazioni ci sono suggerite da due fatti attualissimi, l'uno avvenuto a Roma, in via Alessandrini 5, al Quadraro: l'altro, in Anzio.

Al Quadraro. — Giulia Gabboni fu Irani, in casa sua, attende alla confezione della modesta cucina domestica. Ha raccolto un bel masso di erbe profumate. Si tratta di non imbandirle crude, nella foggia della solita insalata — che è ritenuta pericolosa, se non contraria alla igiene — e si accinge a «strascinarle» in padella, soffriggendole all'olio. Il fornello arde; l'olio bolle, in gallozzole stridenti, nella padella. Ma il fuoco bisogna ravvivarlo e la ristrettezza del fornello e della cucina costringe le massaie a mille ripieghi, più o meno ingegnosi. Per attizzare il fuoco, bisogna pertanto levare la padella e... depositarla per terra. E così fece la Gabboni.

Essa non pensò certamente al suo piccolo Carlo, un frugoletto di 5 anni, il quale — sul modello del popolarissimo Cirillino — se ne stava per terra, trascinandosi spensieratamente sul pavimento. La Gabboni attizzava il fuoco e Carlo-Cirillino, attratto — chi sa mai perchè — dalla padella fumante, si trascinava fino a mettersi a giuocare con essa. La madre non avvertì il pericolo gravissimo, se non allora che il piccino, emettendo un grido stridente, altissimo, richiamò l'attenzione della madre che, disperata, vide il suo piccolo caduto nell'olio bruciante della padella...

Un urlo quasi belluino rispose alle grida altissime del piccino. La povera madre vide la immensità della disgrazia del suo angioletto. Lo ravvolse rapidamente in un lenzuolo e, col cuore sanguinante, in tempesta, lo portò all'ospedale del Bambin Gesù, invocando, per la carità di Dio, la salvezza del suo tesoretto.

Invano... invano, purtroppo. L'olio ardente aveva prodotto tali lesioni che, di prima vista, fu subito avvertita la inutilità di ogni cura. Il povero Carlino, dopo un'agonia straziante, chiudeva gli occhietti glauchi, non piangeva più, aveva finito di soffrire — era morto.

La madre, divenuta pallida come la statua del dolore, pareva impietrita, istupidita nella sofferenza infinita...

* * *

Ad Anzio. — Nel grazioso porto tirreno villeggiano i coniugi Paolina e Luigi Ancarani, colla loro piccina Giuliana, di diciotto mesi.

Questa vagolava per la cucina spensieratamente, arrampicandosi pei tavoli, sulle sedie, toccando — come è uso dei bambini vivaci — ogni cosa. Non sfuggì alla sua curiosità infantile un secchietto contenente una minestra di semola bollente... Lo toccò, la misera bambinetta, e se lo rovesciò addosso, sul viso e sul corpo.

Anche stavolta i genitori accorsero, richiamati dagli urli straziatanti della Giuliana. Ma troppo tardi. La portarono subito all'Ospedale del «Bambin Gesù» in Roma; ma le ustione gravissime non perdonarono a quel fiore di angioletto, che, in breve ora, dolorando pietosamente, agonizzava, cessava di vivere.

Due tentati suicidi

Per dissesti finanziari ha cercato la morte ingerendo venti pasticche di chinino, il trentaseenne Agostino Nilla di Gaetano, abitante in via Cairoli 84.

All'Ospedale di S. Giovanni, dove il Nilla è stato accompagnato, è stato trattenuto in osservazione dopo essere stato sottoposto alla solita lavanda allo stomaco.

— La diciassettenne Giammaria Olga Amelia di Nazzareno, da Collalto Sabino, abitante in via Flaminia 58, perchè rimproverata dal padre che non vuole che essa amoreggi con il carabiniere Luigi Quattrocchi, nella propria abitazione ha tentato porre fine ai suoi giorni, bevendo una boccetta d'inchiostro.

All'Ospedale di S. Giacomo dove è stata accompagnata dal padre, la Giammaria è stata sottoposta alla lavanda dello stomaco ed è riuscita dall'Ospedale contro il parere dei sanitari.

La temperatura: 32,6

A mezzogiorno di oggi il termometro segnava a Roma 32.6.

Ecco la temperatura massima e minima di ieri: Roma 33 e 20; Moncalieri 32 e 10; Milano 33 e 20; Genova 27 e 23; Venezia 29 e 23; Firenze 34 e 20; Ancona 27 e 23; Foggia 36 e 25; Napoli 30 e 23; Palermo 29 e 21; Bari 28 e 21; Catania 38 e 28; Messina 31 e 23; Trieste 30 e 22; Trento 30 e 21.

Mattoni e marmi

Tra le molte opere egregie che si stanno facendo al Foro d'Augusto e che rappresentano in gran parte lavori di rifinitura nelle diverse costruzioni riportate alla luce figura l'innalzamento di frammenti di colonne nelle vicinanze del tempio di Marte Ultore.

Senonchè si sta procedendo con una curiosa tecnica a questi lavori poichè alle colonne si fanno basamenti di mattoni che a loro volta poggiano su altri basamenti di pietra.

Non riusciamo a comprendere le ragioni di questo sistema nè il vantaggio che esso presenta.

Infatti la pila dei mattoni non dà affatto la sensazione della lunghezza della colonna mentre rappresenta una evidente stonatura il cui carattere moderno contrasta maledettamente con l'ambiente.

Siamo certi che le egregie persone che presiedono ai lavori di restituzione del Foro e che tante prove hanno dato di aver chiara la sensazione della romanità provvederanno ad eliminare l'inconveniente che abbiamo segnalato.

Per l'illuminazione delle targhe automobilistiche

Continuano a pervenire notizie che riguardano la illuminazione delle targhe automobilistiche. Si discute come, da chi e quando si debbano vendere le targhe prescritte con relativa illuminazione. Non entriamo nel merito delle concessioni fatte.

Ma è lecito chiedere dopo gli investimenti avvenuti, senza che, di notte, si sia potuto identificare l'automobile investitrice, che il Decreto 13 marzo, relativo all'argomento sia senz'altro applicato.

Se vi sono appigli per procrastinare l'applicazione del Decreto il quale prescrive l'illuminazione dell'intera targa si fissi subito il termine che, secondo l'opinione pubblica reclama, non può essere che immediato.

Una riunione in Campidoglio per il Consorzio universitario

Promossa dal Rettore della R. Università di Roma, prof. Giorgio Del Vecchio, ha avuto luogo ieri in Campidoglio una riunione preparatoria per la costituzione del Consorzio universitario. Erano presenti il gr. uff. Delli Santi, Segretario Generale del Governatorato, il sen. Bacceli, Presidente della Reale Commissione della Provincia di Roma, il Rettore dell'Università, prof. Del Vecchio, il comm. Fico, Presidente della R. Commissione della Provincia di Frosinone, il comm. Cinciari, Podestà di Civitavecchia, il comm. Imperi, rappresentante del Comune di Frosinone, il cav. uff. Bracone per il Comune di Velletri, l'avvocato Bocca, per il Banco di Roma, il comm. Cruciani per il Governatorato. Fungeva da segretario il dott. Collaito, funzionario della R. Università di Roma.

Il Rettore Del Vecchio ha illustrato la difficile situazione che l'autonomia amministrativa ha creato nell'Università di Roma e le particolari ragioni che hanno finora impedito, si lo stanziamento da parte degli enti locali di adeguati contributi in favore di essa, come la costituzione del Consorzio previsto dalla legge; e ha posto in evidenza la necessità della formazione del Consorzio stesso, per consolidare gli attuali contributi e ottenerne dei nuovi, dato anche il proposito del Governo di fare della Università di Roma la grande Università Nazionale.

Dopo lunga discussione, cui hanno partecipato tutti i presenti, è risultata in massima l'adesione dei vari Enti rappresentati i quali hanno espresso il più fervido consenso al programma di sviluppo dell'Università di Roma, prospettato dal Rettore. Si è quindi stabilito, su proposta del gr. uff. Delli Santi, la nomina di un Comitato esecutivo, composto di rappresentanti della Provincia di Roma, del Governatorato, dell'Università e del Banco di Roma, allo scopo di addivenire alla pronta formazione del Consorzio, coll'adesione anche di altri Enti, ai quali sarà rinnovato l'invito.

Macchie e boschi in fiamme in località Carroceto, presso Anzio

Oggi verso le 13 i vigili del fuoco del Comando di via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che in località Carroceto, nelle vicinanze di Anzio, posta a 35 chilometri di distanza dalla Porta di S. Giovanni, si era sviluppato un impressionante incendio in un capannone, ben presto propagatosi alle macchie ed ai boschi circostanti.

I vigili si sono recati sul posto, con due autopompe agli ordini dell'ing. Ugolini, per iniziare la difficile opera di circoscrizione e di spegnimento dell'incendio.

Nessuna notizia, però, in merito ad esso ci è pervenuta sino al momento in cui andiamo in macchina. Di conseguenza non si conoscono le cause che abbiano provocato l'incendio medesimo ed i danni da esso arrecati o che eventualmente arrecherà.

La messa di requiem per Re Ferdinando di Romania

Stamane nella Chiesa di rito greco di S. Anastasio, a cura della Legazione di Romania presso S. M. il Re d'Italia è stata celebrata una messa di «requiem» per il riposo dell'anima di S. M. il Re Ferdinando di Romania.

Fra i presenti il Conte Borea d'Olmo, Prefetto di Palazzo di S. M. il Re ed il Conte Suardi mastro di cerimonie di Corte, il sen. Paris in rappresentanza del Senato, il vice presidente della Camera onorevole Giunta in rappresentanza del Presidente on. Casertano, assente da Roma, i Ministri on. Fedele ed on. Ciano, i sottosegretari on. Suardo, Grandi, Bodrero, Bisi, Martelli, Suvich e Bolzon, tutti i membri del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale.

Erano pure presenti l'ammiraglio Acton, capo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio Biscaretti, il gen. Armani, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il gen. Bazan, Capo di S. M. della Milizia Naz., il senatore Schanzer, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, il Prefetto Conte d'Ancora, il gen. Barco, Comandante la Divisione, in rappresentanza del Duca della Vittoria, maresciallo Diaz, e del comandante del Corpo d'Armata, il comm. Sapelli per la Federazione dell'Urbe e numerose altre personalità.

Come si lavora alla Pretura per la riduzione degli affitti e per gli sfratti

Stamane alle 8 già un buon numero di persone occupano il cortile della Pretura di via del Governo Vecchio in attesa dell'apertura degli uffici di Cancelleria per presentare ricorsi per affitti e domande di proroga di sfratti.

A quell'ora gli uffici erano chiusi per il pubblico ma già i cancellieri addetti agli affitti Scigliano e Milani, due giovani attivissimi ai quali il Consigliere Pretore comm. Santelli ha affidato l'immane lavoro dei ricorsi degli inquilini erano al loro posto di lavoro per la rubricazione dei ricorsi presentati nella giornata di ieri e per lo scarico sul brogliaccio delle sentenze pronunciate nelle due udienze pomeridiane.

Lavoro preventivo insomma avanti che venga dato l'ingresso al pubblico, ingresso regolato dai metropolitani.

Sono persone di ogni ceto e condizione che vanno a chiedere notizie, informazioni, a presentare ricorsi contro i proprietari, ricorsi che, come abbiamo avuto occasione di dire giorni indietro, hanno raggiunto il numero di oltre tremila.

Come si vede è per i cancellieri un lavoro abbastanza forte, che è più intenso nelle ore del mezzogiorno.

Poi alle 13 l'ufficio si chiude al pubblico e i cancellieri rimangono ancora al lavoro per riordinare ricorsi e sfratti.

Alle 16, come abbiamo detto altre volte, si iniziano le udienze alle quali presiedono a turno i magistrati: Cavalieri, Valenti, Pannullo e Fiorio.

Cancellieri d'udienza sono i signori Vittori, Anzalone e Stefanelli.

Le ultime decisioni

Nelle ultime udienze di questi giorni il Pretore comm. Santelli, dietro le risultanze delle udienze stesse, ha deciso, come di seguito, per i vari ricorsi:

Ferretti Rostagno da 450 a 300 per 3 vani; Fornatini-D'Anak da 775 a 500 per 5 vani; Manzo-De Sanctis da 320 a 270; Maso-Bais da 435 a 370 per 3 stanze; Biondi-Valentino da 300 a 165 due stanze; D'Enrico-Bongiani da 750 a 540 per 4 stanze; Vannicelli-Canevelli da 650 a 280 per 4 vani; Colombo-Degli Abbati da 330 a 240 per 3 vani; Gaudenzi-Bulla da 500 a 400 per 5 vani; Vannucci-Carli da 600 a 250 da 7200 il dep. a 840 per 4 vani; Brunetti-Colasanti da 250 a 120 per 2 stanze; Mariani-Colasanto da 150 a 60 per una stanza; Falcinelli-Colasanti da 200 a 60 per una stanza; Morino-Marulli 300 confermata per 4 stanze; Pagni-Secchi da 530 a 390 per 4 stanze; Ferriolo-Strampelli da 650 a 480 per 4 vani dep. da 1600 a 1440; Fontana-De Manna da 225 a 180 per 3 vani; Accinni-Violato da 750 a 675 per 6 vani da 2250 a 2025 dep.; Rossi-Nardi da 650 a 380 per 4 vani dep. da 1300 a 760; Montecutelli-Beltramme da 200 a 100 un vano; Minolfi-Manzoni da 320 a 280 per 4 vani; Andrini-De Angelis da 360 a 320 per 5 vani; Cavi-Alois da 500 a 450 per 7 vani; Foddai-Piervitali da 400 a 240 per 4 vani dep. 1600 a 720; Masombrio-Eredi Greco da 400 a 250 per 3 vani dep. da 800 a 500; Ciabattino-Marinelli per 7 vani da 300 a 270; Macry-Marinelli da 650 rid. 15 per cento dep. da 2600 a 1657; Ciavarano-Zarzo da 250 a 100 per 2 vani; Leonardi-Ingegni da 380 a 280 per 4 vani; Palmerini-Montella da 300 a 140 per 3 vani; Coronato-Montella da 300 a 140 per 3 vani; Bulgarelli, Pierini, Capobianchi contro Montella da 425 complessivamente Bulgarelli e Pierini L. 89 ciascuno Capobianchi L. 54; Corti-Lolli da 350 a 300 per 4 vani; Lentinelli Delizzo da 800 a 300 per 4 vani dep. da 3000 a 900; Giuliano Cacchioni da 240 a 144 per 3 vani; Pannacchiotti-Cortese 500 confermato; Di Nola-Felicetti da 80 a 60 un vano; Micci-Felicetti da 80 a 64 per un vano; Ferranti-Felicetti da 70 a 60 per un vano; Ravizza-De Sanctis da 350 a 300 per 3 stanze; Semproni-Checcarelli da 390 a 280 per 4 vani; Di Maggi-Del Rosso da 100 a 60 per un vano; Perini-Balaccardo da 900 a 800 negozio; Napolitano-Scotti da 1500 a 1275 app. adibito a gabinetto medico; Martorelli-Tomassoni da 120 a 96 una stanza; Fondi-Tomassoni da 150 a 80 per una stanza; Grasso-Ranuschelli da 600 a 360 per 3 stanze dep. da 1980 a 1080; Bernardi-Banderali da 125 rid. 15 per cento negozio; Mezio Mastrofini da 240 rid. 15 per cento negozio; Vaccaro-Staglieno da 900 rid. 15 per cento negozio; De Nicola-Bianchini da 270 a 190 due vani; Mancuso-Brandinelli da 260 rid. 15 per cento negozio; Bordoni-Patrizi 260 confermato; Ballarini-Bohrone-Bettinger da 325 a 255 per quattro vani; Perazzini-De Rosso da 115 a 80 un vano; Moretti-Achillino da 600 a 400 per 3 vani; Guilotti Petrucci da 400 a 200 per 3 vani; Iacopini -Ist. SS. Rosario da 800 a 720 per 8 vani; Dovet-Bentivoglio da 350 rid. 15 per cento per 3 vani; Petresi-Degni da 240 a 160 per 3 vani; Pelandri-Degni da 900 a 180 per 3 vani; Maggi-Castelli da 400 a 240; Favelli-Franceschi da 200 a 120 un vano; Giorgi-Matteucci da 350 a 280 per 2 vani; Mauriello-Mauli da 425 a 280 per 3 vani; Pagliucchi-Pratesi da 390 a 350 per 4 vani; Papetti-Cantone da 360 a 300 per 4 vani; Evangelisti-Todini 1000 confermato; Russo-Belardi da 485 a 381.25 per 3 vani; Piselli-Di Chiari da 400 a 380 per 4 vani; Negrenti-De Angelis da 450 a 400 per 5 vani; Bonsignore-Lattes da 550 a 390 per 4 vani; D'Alessandro-Rossi da 260 a 218 per 4 vani; Cagulati-Cardinali da 600 il 15 per cento per 8 vani; Fraboni-Ferroni da 250 a 150 per un vano; Garutti-Congregazione di Carità Lodi da 400 a 348 per 4 vani; De Dominicis-Bondi da 470 rid. 10 per cento negozio; Fransetti-Duprà da 850 a 795 per 6 vani; Lucchesi-Manara da 400 a 380 per negozio; Lattarulo-Valentini da 800 a 720 negozio; Saladini-Giuliani da 800 rid. 15 per cento negozio; Bessi-Marotta da 1300 per 8 vani rid. 10 per cento; De Morsanich-Nardi da 600 a 440 per 4 vani dep. da 1800 a 1320; Lazzari-Nardi da 700 a 440 per 4 vani dep. da 2100 a 1320; Fucciatto-Staffa da 360 a 300 per 4 vani; Castrati-Mucciolì da 500 a 400 per 5 vani; Beltrami-Coppa da 355 a 300 per 4 vani; Bianchini-Badaracco da 75 a 60 per 2 vani; Violaiti-Mannocci da 500 a 415 per 5 vani; Romani-Miglinocci da 380 a 300 per 4 vani; Bannoni-Armellini da 250 a 200 per 3 vani; Plesconi-Rinaldi da 485 a 360 per 4 vani; Fanti-Rinaldi da 485 a 380 per 6 vani.

Oltre trenta ricorsi sono stati abbandonati nelle varie udienze.

Gli sfratti

Non meno intenso di quello dei ricorsi degli affitti è il lavoro per gli sfratti.

Il cancelliere Angelini, che si occupa appunto di questa materia al 10 giugno (cioè prima dell'ultimo decreto) aveva raccolte numero 4958 domande di proroga di sfratto.

Dopo la pubblicazione del Decreto le domande di proroga salirono alla cospicua cifra di 5627 ed ognuno può quindi considerare quanto lavoro ed a quante persone debba rispondere giornalmente il Cancelliere che si prodiga anch'egli come gli altri per accelerare il moto del lavoro.

S'intende che a questo ufficio sfratti non sono presentate solo le domande di proroga degli inquilini, ma primissimamente quelle di sfratto da parte dei proprietari.

Non tutti i proprietari peraltro potranno dimostrare la necessità di occupare l'appartamento, ma solo per proseguire nella procedura di sfratto iniziata prima della pubblicazione del decreto.

Infatti moltissime procedure di sfratto ebbero origine dal desiderio da parte dei proprietari di affittare l'appartamento a maggior prezzo.

Questi sfratti pertanto vengono fissati per il giugno 1928.

La maggior parte di questi sfratti per titoli esecutivi nel 1926, e rimasti sospesi alla pubblicazione del Decreto hanno avuta la proroga al 30 giugno 1928 e ciò dietro richiesta dell'interessato.

Detti sfratti però vengono autorizzati qualora gli inquilini si rendano morosi verso i proprietari.

Frattanto nelle ore pomeridiane continuano alle due sezioni della Pretura i ricorsi sugli affitti.

La Società per la protezione animali nel primo semestre 1927

La cassetta, a vapori di cloroformio, adoperata per sopprimere i cani randagi. Le povere bestie vengono così sottratte all'atroce morte per asfissia.

La Presidenza della Società Romana per la protezione degli animali ha pubblicato una relazione del lavoro compiuto dalla Società nel primo semestre di quest'anno.

La riassumiamo. Parla dapprima della istituzione di nuove Sezioni, le quali hanno dato i buoni risultati che seguono: Adottata la mattazione umanitaria nel Civ. Mattatoio di Trieste, in un Mattatoio privato di S. Maria di Capua Vetere, id. a Sutri, e si lavora per ottenere un congenere risultato a Verona, Cagli, Trani, Torino, Napoli ed Udine.

Pel benessere dei poveri animali: la Società tratta col Governatorato di Roma per ottenere la gestione del Canile Municipale e la costruzione di un canile moderno, che dia la possibilità di curare i cani infermi e di dare pensione agli animali sani che i proprietari, assentandosi da Roma momentaneamente, non possono tenere.

Parimenti, la Società ha bandito un Concorso per la pubblicazione di una novella o scritto, sulle «Sofferenze di un uccellino tolto dalla gioia del libero volo e costretto a vivere rinchiuso in gabbia»: il termine utile per la presentazione dei lavori scadrà il 30 settembre c. a. e sarà dato un premio di L. 2.500 al 1. classificato e di 1500 e 1000 rispettivamente al 2. e 3. classificato.

I criteri della Società collimano cogli intendimenti del Governo Nazionale per lo ingentilimento dei costumi, secondo la circolare del Guardasigilli on. Rocco, in data 26 maggio n. 2179, la quale si rivolge a tutte le Autorità del Regno per richiamare la loro attenzione sulle disposizioni di Legge in vigore che recano provvedimenti penali per i maltrattamenti degli animali. All'on. Rocco la Società ha offerto la tessera di Socio Onorario.

La Società, infine, esprime la sua riconoscenza ai suoi Soci: ma non manca di rilevare come le spese sociali siano rilevanti e come occorra un efficace concorso economico degli umanitari per arrivare al pareggio.

Le sottoscrizioni ricevute dalla Società dal 1. giugno 1926 a fine maggio '27 sono ascese a: 44.447; Sterline 167.70; Dollari 313; Corone olandesi 150.

Le donazioni entro la detta annata sono ammontate a: L. 16.550; Sterline 1.0.7; Dollari 5.

La Relazione si chiude colla statistica particolareggiata del lavoro compiuto dalla Società nel primo semestre di quest'anno, riguardante gli oggetti sequestrati, gli animali collocati in maniera umanitaria, gli animali inguaribili soppressi, le contravvenzioni, ecc.

Sono 15.528 operazioni comandate al miglioramento dei veicoli, 5476 oggetti sequestrati, 1620 animali collocati umanamente, 2753 animali inguaribili soppressi, dei quali 2296 gatti. Le contravvenzioni elevate furono 1494. A parecchie migliaia ammontarono le «operazioni diverse» o svariate in protezione delle povere bestie che lavorano, per lo più in balìa del capriccio, delle ire, della crudeltà degli uomini.

Per finire, ci è grato di constatare come la Società sia entrata in un periodo di benefica operosità, sotto la intelligente direzione del nuovo direttore maggiore cav. Riccardo Lenzi, il quale indirizza saviamente la Società con criteri di vera umanità, cui consente il buon cuore della popolazione romana.

I Magazzini della Vittoria vendono con svalutazione reale

Negli avvisi commerciali vi è l'annuncio che i *Magazzini della Vittoria* al Pantheon e a P. dell'Unità inizieranno lunedì la prima delle vendite di tutto lo stock svalutato per la costituzione della nuova Azienda.

Parliamo spesso di negozianti e di negozi che non seguono i dettami per la rivalutazione della lira, miopi a quanto avviene per il consolidamento a quota 90.

La vendita e la svalutazione dei Magazzini della Vittoria vanno perciò segnalati. Basta scorrere le tabelle dei prezzi per farsi una idea dell'occasione che si presenta per le famiglie di comperare con risparmi eccezionali.

La rivalutazione è strettamente legata ai bassi prezzi e al risparmio: gli acquisti ai *Magazzini della Vittoria* sintetizzano gli ordini e le direttive superiori.

La morte della signora Gamberale

Ieri sera alle 18, nella propria abitazione sita in via Caio Mario 7, ha cessato di vivere, dopo una breve penosa malattia, la signora Letizia Gamberale nata Seretti, nonna adorata della signora del nostro collega prof. Romolo Landini.

Al marito dell'estinta cav. Benedetto, vecchio Garibaldino, ai figli, ai parenti tutti ed in modo speciale alla signora Landini ed al collega giungano le nostre infinite e sincere condoglianze.

I funerali si svolgeranno domattina, domenica 24, alle 10,30, partendo da via Caio Mario 7 alla volta della Chiesa del Rosario sita in via degli Scipioni ove verrà impartita l'assoluzione alla salma.

Una laurea

La signorina Angelina Ranieri figlia del comm. Giovanni, ha conseguito con ottimi voti presso la nostra Università la laurea in fisico-matematica. Congratulazioni ed auguri.

Un inno. Il valoroso maestro Antonino Triventi formatore ed istruttore della Banda musicale dell'educatorio: V. E. Foschi della Garbatella, ha dedicato all'on. Bottai una apprezzabile composizione intitolata: «Inno dei Lavoratori Fascisti d'Italia», inno che ha riscosso molto plauso. Benissimo.

Nozze Cervelli Guppy-Selvaggi

Questa mattina alle 9, in Campidoglio, realizzando un loro sogno di amore, si sono uniti in matrimonio la nobil signorina Vittoria Cervelli-Guppy ed il valente maestro Rito Selvaggi, seniore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Dopo il rito, alla sposa è stata offerta la rituale penna d'oro ed un masso di fiori col nastro dei colori del Governatorato.

Sono stati testimoni i generali Umberto Nobile e Francesco Sacco.

Alla sposa sono pervenuti anche numerosi e ricchi doni ed una infinità di fiori.

Alla distinta e felice coppia, partita per un lungo viaggio di nozze, giungano i nostri auguri migliori.

La processione della Madonna del Carmine

Questa sera il vecchio Trastevere rivive nella sua processione della Vergine del Carmelo, nella «festa de Noantri».

Dall'alto della Torre degli Anguillara sventola il labaro di Trastevere, concesso dal Governatorato.

Pel il V.le del Re, per le strade limitrofe sono stati issati pennoni con bandiere tricolori e del Comune di Roma.

Ad ogni finestra fin dalle prime ore di stamane pendono arazzi e damaschi, non mancano i lanternoni, in alcuni vicoli, i popolani hanno steso da una parte all'altra della strada festoni di lauro con bandiere tricolori.

Il movimento per il quartiere è in tensissimo, il popolo attende con ansia, l'ora della processione.

La madonna, com'è noto è portata a spalla, com'è tradizione antichissima, da «fratelloni» della confraternita del Carmine.

La «macchina» sarà circondata da carabinieri in grande uniforme, da metropolitani, e seguita dalle autorità intervenute, e dal gruppo pittoresco delle bandiere dei Circoli e delle Associazioni cattoliche; seguiranno ancora il gruppo degli studenti universitari cattolici e la folla salmodiante del popolo.

La processione partendo dalla chiesa di S. Agata al suono di quattro bande percorrerà via della Lungaretta (nel tratto superiore), Piazza S. Apollonia, Piazza S. Maria in Trastevere, Piazza S. Callisto, Via S. Francesco a Ripa, Piazza S. Francesco d'Assisi, Via della Luce, Piazza Mastai, Via San Crisogono, Via dei Genovesi, Via della Luce, tratto inferiore di via della Lungaretta, Basilica di S. Grisogono.

Discussioni, previsioni e commenti

nelle corse al trotto a Villa Glori

L'ultima giornata di corse al trotto a Villa Glori, e specialmente la disputa del Premio Gentlemen, ha dato adito a molte discussioni. Ne è stata la causa l'infelice partenza data da uno « starter » improvvisato — che ci risulta non essere neppure un Ufficiale dell'U. I. I., quindi senza nessuna responsabilità verso il massimo Ente che regola le questioni trottistiche — proprio quando tre, dei sei cavalli partenti, erano completamente rivoltati dalla parte opposta.

Ebbene, credete voi che lo « starter » abbia avuto il buon senso di annullare tale mostruosa partenza come, a rigore di logica avrebbe dovuto fare, tanto più che anche Pongiluppi che guidava Scintilla — uno dei tre cavalli partiti regolarmente — ritenendo la partenza irregolare e di conseguenza non valida aveva creduto opportuno fermare il proprio cavallo? Ma neppure per sogno. La partenza era stata data e... indietro non si ritorna.

Ne è nato di conseguenza che il pubblico, disgustato si è dato a reclamare a grande voce l'annullamento della corsa senza peraltro trascendere a quei tumulti incomposti che sempre e in ogni caso abbiamo deplorato.

Ma la giuria, i commissari, i dirigenti la Società Villa Glori hanno tenuto duro sanzionando senz'altro il fatto compiuto.

Non staremo a criticare questa deliberazione. Ormai il « fattaccio » era avvenuto e non bisognava ritornarci sopra per non creare un pericoloso precedente. Ma a fatto compiuto, s'impongono alcune considerazioni. E procediamo per ordine.

Quale utilità recano al miglioramento della razza equina — unico scopo per il quale sono istituite le corse — queste prove per « gentlemen » che il più delle volte si risolvono in una pietosa esibizione di persone che dell'arte di guidare sono completamente a digiuno?

E' ammissibile — regolamenti a parte — che lo « starter » ufficiale abbandoni il suo posto per improvvisarsi anche lui guidatore, deponendo le sue funzioni delicatissime nelle mani di una persona non del mestiere e quindi senza alcuna garanzia verso il pubblico e senza alcuna responsabilità verso l'U. I. I.?

Sono queste considerazioni che coscienziosamente dovevamo fare e che attendono una immediata risoluzione, per garanzia del pubblico, che ha diritto di veder salvaguardati i propri interessi, per il decoro della Società Romana che non può rimanere sotto l'incubo di queste deficienze da tutti lamentate che disgustano il pubblico e che provocano l'unanime protesta della stampa sportiva romana.

Occorre rimodernare i regolamenti, apportarvi quelle modificazioni messe in evidenza dall'esperienza e soprattutto occorre affidare le funzioni più delicate a quelle persone che per la loro serietà, per la loro capacità, per il loro buon senso, diano sicura garanzia al pubblico, che è, in fin dei conti quello che dà vita alle corse.

* * *

Il programma di domani, con le sue scarse monete, non presenta nessun interesse particolare.

Ecco pertanto le nostre selezioni:

Premio Poggio Mirteto: ODOLINO.

Premio Poli: PARADISO — *Alalà* - *Zombor.*

Premio Piglio: BESSIE BOND - *Lucullus.*

Premio Palombara: NIRVANA - *Astro secondo* - *Alessia.*

Premio Palestrina: AGLAIA - *Guy Garner* — *Paola.*

Premio Piperno: CUOR D'ORO - *Garride* - *Gianco* - *Gluckstern.*

Le corse al galoppo a Fregene

La quarta giornata

Ben più interessante della precedenti è per numero d'iscrizioni e per qualità di cavalli, si presenta la quinta giornata di corse al galoppo a Fregene, nella quale debutteranno sulla pista in riva al mare alcuni soggetti nuovi come *Agordo, Bidicola, White Prince, Soir d'Avril, Vermut,* ecc.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Pincio: BOWHATAN, *Corco.*

Premio Campidoglio: AGORDO, *Bidicola, Palatino.*

Premio Montebello: WHITE PRINCE, *Mario.*

Premio Flechois: VERMUT, *Gemma.*

Premio Galleria Colonna: ENNEL BEG, *Cigno.*

Premio Ponte Fabricio: BABY MINE, *Ghardaina Miss.*

L'arrivo a Roma dei militari

reduci dalla "Coppa delle Alpi,,

Oggi dalle ore 16 alle 18 è previsto l'arrivo a Roma dei concorrenti alla Gara Militare « Coppa delle Alpi ».

Il traguardo di arrivo è posto sul viale Tiziano, all'altezza dello Stadio Nazionale.

Domani 24 alle ore 9 ant. sarà fatta, con l'intervento di S. E. il Sottosegretario di Stato per la Guerra, la premiazione dei vincitori, nei locali dell'VIII Centro Automobilistico, via Guido Reni. E' assicurato l'intervento delle più Alte Autorità, militari e civili.

L'Automobile Club di Abruzzo

in memoria di Tullio Leonardi

Ricorrendo il 7 agosto il trigesimo della morte del gr. uff. Tullio Leonardi, segretario generale dell'Automobile Club di Roma, l'Automobile Club di Abruzzo ha deciso di istituire per la « Coppa Abruzzo » prova automobilistica aperta di turismo che si disputerà in quel giorno sul circuito del Pescara, un « Premio Tullio Leonardi » da assegnarsi al primo classificato, socio dell'Automobile Club di Roma. Il premio consisterà in una grande medaglia d'oro di conio speciale.

L'Automobile Club di Abruzzo ha voluto in questo modo onorare la memoria di Tullio Leonardi, che fu l'organizzatore della I Coppa Acerbo e che per due anni fu commissario sportivo della manifestazione automobilistica abruzzese.

I soci dell'Automobile Club di Roma che hanno sempre partecipato numerosi alla importante prova annuale di turismo, non mancheranno quest'anno di rispondere compatti all'appello degli organizzatori abruzzesi, rendendo così il migliore tributo di affetto alla memoria di Tullio Leonardi.

La Francia vince il girone europeo

della "Coppa Davis,, di Tennis

COPENAGHEN, 22.

Finale del girone europeo della « Coppa Davis » di *tennis*. Nel « Match doppio », i francesi Borotra e Brugnon hanno battuto i danesi Petersen e Ulrich con 6/4, 6/1, 6/3.

La Francia, che conta ormai tre vittorie, è fin d'ora vittoriosa nella finale del girone europeo perchè i due match « semplici » che rimangono da giuocarsi non possono mutare i risultati. In seguito al risultato degli incontri sostenuti la Francia è qualificata per incontrarsi con il vincitore della finale del girone americano.

Il giro d'Italia di due Fiumani

Sono venuti nei nostri uffici i signori Vittorio Tosolini e Giuseppe Giacich, lavoratori del porto di Fiume, che stanno compiendo parte a piedi e parte su un fragile carrettino montato su due biciclette, un giro di propaganda intorno all'Italia.

Il Tosolini, bella figura di combattente, ferito di guerra fu Legionario di Ronchi. Il suo compagno, onesto lavoratore del porto è presentemente disoccupato.

Partiti da Fiume il 15 giugno accompagnati da diversi sportivi fra i quali il cap. Antonio Scarpa del Sindacato Portuale Fascista di Fiume, raggiunsero il giorno dopo Trieste, da dove, per Monfalcone, Gorizia, Udine, Vicenza, Verona, Brescia, giunsero a Milano il 29 u. s. Breve sosta, indi nuovamente in viaggio attraverso l'Italia: il primo luglio sono a Pavia, il 5 a Genova, il 9 alla Spezia, il 12 a Grosseto, il 19 a Civitavecchia ed il 22 a Roma da dove contano di ripartire in giornata per raggiungere Caserta, Napoli, Benevento e Foggia; indi seguendo l'Adriatico, dopo aver percorso tutta l'Italia, raggiungeranno nuovamente Fiume, dove contano di essersi per i primi di settembre.

Il percorso totale supera di poco i 3400 chilometri dei quali fino ad ora ne sono stati percorsi circa 1500.

Auguriamo ai forti camminatori di condurre felicemente a termine la loro impresa sì brillantemente iniziata.

Il Gran Premio dell'Industria Motociclistica

sul difficoltoso Circuito del Lazio

L'odierna edizione del circuito motociclistico del Lazio, che può ben definirsi il « Tourist Trophy » italiano, e che ha per teatro le strade sinuose e pittoresche che incorniciano il Lazio e che da Asso si snodano per Onno, Bellagio e Civenna e, per Magreglio, ritornano ad Asso, assumerà un carattere di particolare importanza dato che vi prenderanno parte tutte le Case costruttrici italiane e tutte le case estere rappresentate in Italia, e vi parteciperanno con i nostri uomini migliori.

Nella minima cilindrata la *Benelli* trionfante delle recenti prove di campionato, dovrà sostenere l'urto della *Bianchi* affidata all'ottimo Nino; le *Ancora* e le *Miller*, dovrebbero ritenersi chiuse dalla marca che si avvia alla conquista del titolo nazionale. L'*Aliprandi* rappresenta anch'essa un'incognita.

Nella 250 vi sarà lotta di uomini e non di marca poichè le quattro macchine iscritte sono quattro *Guzzi*. Prini e Cimatti, poichè non avranno preoccupazioni di sosta per quanto riguarda la vittoria di categoria, cercheranno l'affermazione nella categoria superiore. Il che è motivo di grande interesse sportivo. Nella 350 *Garelli, Sunbeam, Frera* e *Bianchi*, saranno di fronte per contendersi il primato. L'incidente occorso a Manetti durante le prove di allenamento, diminuiscono le probabilità della *Garelli*, mentre si affaccia nuovamente sull'orizzonte l'appassionante duello *Bianchi, Frera*, la prima con Nuvolari, Moretti e Marchi, l'altra con Sell, Macchi e Galli. Crediamo che questo duello debba risolversi con la vittoria della *Bianchi* che ha in Tazio Nuvolari un pilota « fuori classe ».

Battaglia grossa si avrà nella 500 fra le *Guzzi* di Varzi e di Ghersi; Mario, per citare i « grossi calibri », e la *Sunbeam* di Arcangeli: la prima, sfortunata in quest'inizio di stagione è la trionfatrice delle ultime edizioni del Lazio. Ha quindi un primato da difendere e lo difenderà ad ogni costo. L'altra è la vincitrice di tutte le corse principali dell'annata. La battaglia quindi non potrebbe presentare un interesse maggiore. Il campo è completato dalla *Galloni*, dalla *Sarolea* di Colombo, dalla *Rudge*, dalla *Gilera* e dalla *B. S. A.*, con « chances » minori, ma che potrebbero trarre profitto dall'aspro duello fra le due marche maggiori per occupare le primissime posizioni al termine della gara. L'organizzazione è stata curata in ogni particolare ed il fondo stradale ottimo ed i progressi compiuti in questi anni dall'industria motociclistica, lasciano intravedere che parecchi *record*, non potranno resistere all'assalto.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Categoria 175 cmc.: Bianchi Nino, *Bianchi* — Moroni Fausto, *Miller* — Benelli Tonino, *Benelli* — Alberti Raffaele, *Ancora* — Fontana Giuseppe, *Aliprandi* — Rava Augusto, *Miller* — Pistoli Armando, *Benelli* — Cerana Giovanni, *Ancora* — Gaddini Alfredo, *Aliprandi* — Ravazzolo Gildo, *Miller* — Brusi Riccardo, *Benelli* — Manetti Enrico, *Ancora* — Ronfani Raffaele, *Aliprandi* — Zacchetti Vittorio, *Miller*.

Categoria 250 cmc.: Casale Sirio, *Guzzi* — Cimatti Arrigo, *Guzzi* — Prini Ugo, *Guzzi* — Geissler, Ori, *Guzzi*.

Categoria 350 cmc.: Quattrocchi Luigi, *Garelli* — X. X., *Sunbeam* — Self Edoardo, *Frera* — Nuvolari Tazio, *Bianchi* — Macchi Luigi, *Frera* — Moretti Amilcare, *Bianchi* — Galli Annibale, *Frera* — Marchi Emilio, *Bianchi*.

Categoria 500 cmc.: Arcangeli Luigi, *Sunbeam* — Colombo Mario, *Sarolea* — Bandini Tarso, *Rudge* — Ruggeri Amedeo, *Frera* — Corti Guido, *Guzzi* — Zaro Giuseppe, *Gilera* — Zanchetta Gino, *B. S. A.* — Panella Alfredo, *Galloni* — Riva Valerio, *Sunbeam* — Boccatani Attilio, *Frera* — Gatti Valentino, *Guzzi* — Gilera Luigi, *Gilera* — X. X., *Galloni* — Ghersi Mario, *Guzzi* — Grana Rosolino, *Gilera* — Varzi Achille, *Guzzi*.

In totale partiranno 14 concorrenti della 175, 4 della 250, 8 della 350 e 16 della 500 cmc.

La vittoria ad Adenau

Un vibrante telegramma al Duce

NERBURG RING, 23.

Subito dopo la vittoria dei corridori ciclisti italiani nella gara per il campionato mondiale su strada, i dirigenti della squadra italiana hanno diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Gli atleti d'Italia trionfano nel campionato mondiale ciclistico: Binda primo, Girardengo secondo, Piemontesi terzo, Belloni quarto. Gli atleti sono esultanti perchè la vittoria esprime la fede, la forza e la devozione dei vostri fedeli gregari ed il valore sportivo dell'Italia da Vostra Eccellenza rinnovellata. Gridiamo il nostro potente Alalà — Davidson-Lattuada ».

Il plauso della stampa tedesca

BERLINO, 22.

(Morandi). — I giornali mettono in rilievo la grande vittoria ciclistica italiana sul suolo germanico, che ha visto trionfare magnificamente in prima linea con quattro italiani contro corridori internazionali di grido.

Le medaglie ricordo ai nuovi campioni del mondo

La Società Sportiva « Forza e Coraggio » Macao che organizza ogni anno la classica « Venti Settembre », le tante riunioni in pista ed è quindi ad immediato contatto con i nostri quattro grandi atleti, dominatori nella recente prova di campionato mondiale su strada di Adenau (Germania), sente il dovere di aprire una sottoscrizione pubblica per offrire un dono, ricordo della Capitale, ai quattro grandi assi, reduci dal clamoroso trionfo, in occasione del banchetto che gli sportivi romani organizzano per il 29 corrente ai quattro festeggiati.

La sottoscrizione ha avuto già inizio presso la sede della Società in via Castro Pretorio, n. 68, con un contributo di lire 100 da parte della Società iniziatrice dell'offerta, di lire 100 del cav. Giulio Bartoli, presidente della Società stessa, di lire 200 del sig. Giovanni Fassi, presidente onorario, di lire 50 per ognuno dei sigg. Romaldini Giuseppe, Ricciuti Antonio, rag. Pietro Ferraris, Di Lello Vincenzo, Ponzetti Ugo.

I nomi dei sottoscrittori verranno giorno per giorno pubblicati nei giornali della Capitale con l'importo delle relative offerte.

Il banchetto, che avrà luogo venerdì 29 corrente, giorno successivo alla grandiosa notturna ciclistica in cui i quattro grandi assi si esibiranno per una prova di campionato in pista, sarà offerto in uno dei migliori ritrovi della Capitale da scegliersi in rapporto al numero dei convenuti.

Le iscrizioni a tale banchetto si ricevono, su apposite schede, negli stessi locali suddetti. La quota è di lire 40 a persona.

I risultati del "match,, Dempsey-Sharkey in discussione

PARIGI, 23.

Secondo dispacci provenienti da New York prevale l'opinione tra gli specialisti del *ring* che Dempsey nel noto *match* non abbia fatto una brillante figura e che egli sia quindi un avversario non molto temibile per il campione del mondo. Ieri dinanzi ad una numerosa assemblea di giornalisti e di esperti è stato proiettato replicatamente il *film* del settimo round dell'incontro Dempsey-Sharkey, l'ultimo cioè durante il quale l'ex-campione del mondo mise l'avversario k. o.

La pellicola, testimone imparziale, è stata proiettata con un rallentatore in modo che gli occhi scrutatori dei presenti potessero constatare dove realmente giunsero i colpi di Dempsey in questa lotta finale. Ma la muta testimonianza della pellicola non ha avuto il valore decisivo che si aspettava. Lo schermo mostra soltanto il pugno destro dell'ex-campione raggiungere il suo avversario nella regione della vita, ma senza che si possa giudicare il punto esatto; cosicchè la controversia continua.

Le prime iscrizioni alla IV Coppa Acerbo

Sono incominciate ad affluire le prime inscrizioni alla « IV Coppa Acerbo » che, come è noto, sarà disputata sul circuito di Pescara sabato 6 agosto.

Fra le iscrizioni finora pervenute figurano:

La *Maserati* con De Sterlich, Tonini ed altri due non ancora qualificati; la *Diatto* con quattro corridori non ancora qualificati; la *Bugatti* con Maggi, Borzacchini ed altri; il conte Brilli-Peri, Materassi, Presenti, Ferrari ecc.

Si prevede che non meno di 35 corridori saranno allo starter, al via che sarà dato dal Segretario Generale del Partito, S. E. Turati.

Le "Journal,, per la preparazione olimpionica francese

PARIGI, 23.

Com'è noto il Comitato Olimpionico francese ha deciso all'unanimità di dichiarare « forfait » sia per i giuochi olimpici di invarno che si svolgeranno a Saint Moritz, sia per quelli che si svolgeranno ad Amsterdam, e ciò in seguito al rinvio da parte del Senato del voto sul credito necessario alla preparazione olimpionica.

In seguito a tale rinvio il *Journal* allo scopo di fornire i fondi necessari alla preparazione degli atleti, ha deciso di aprire una grande sottoscrizione nazionale inscrivendosi in proprio per una somma di 25.000 franchi. I promotori di tale sottoscrizione si propongono di raggiungere la somma di 500.000 fr. in attesa che nella sessione di ottobre il Senato voti i crediti che debbono ammontare a 2 milioni.

Il processo per i fatti di Imola

Le richieste del Pubblico Ministero

L'avv. comm. Fallace, P. M. nel processo contro i fatti di Imola, nella sua requisitoria, dopo avere inviato un saluto al Tribunale, entra nel vivo della causa e dimostra la vastità dell'associazione comunista nell'imolese ricordando quanto ha detto in udienza il bravo commissario Wanzel che ha fatto un quadro chiaro e netto dell'attività comunista che portò all'arresto di circa 300 persone che poi furono prosciolte perchè per esse non fu nulla potuto provare.

Certo però, ha detto il P. M., gli odierni imputati capeggiavano l'associazione comunista nell'imolese e delimita la responsabilità di ciascuno.

Legge poi alcuni tratti di manifestini sequestrati dai quali si rileva l'eccitamento dell'odio di classe, all'Esercito ed alle altre istituzioni e viene a parlare del sequestro delle armi che furono trovate tutte ottimamente preparate per servirsene da un momento all'altro.

Esamina poi le difformi disposizioni degli imputati all'atto dell'arresto e durante l'istruttoria e dice che questi sono assai discutibili perchè attestano appunto che la contestazione delle prove è tale che gli imputati stessi hanno timore di dire la verità.

Viene quindi a parlare dei fatti principali che attestano la colpabilità degli imputati ed esamina uno per uno i fatti stessi.

Conclude dicendo non esservi dubbio che tutti gli imputati abbiano preso parte all'associazione comunista ed abbiano spiegata attività contro i poteri dello Stato e contro le istituzioni e termina la sua fine requisitoria affermando la responsabilità di tutti gli imputati concedendo allo Zanelli (latitante) la diminuente della minore età e considerando per tutti assorbita la pena stabilita per il delitto di cui all'art. 2 dal capo di imputazione.

Operando il cumulo giuridico il P. M. chiede la condanna di Pazzaglia, Casadio, Costa e Sioni a 12 anni e 9 mesi di detenzione e L. 3000 di multa, di Zanelli a 10 anni 7 mesi e 15 giorni di detenzione, 2500 lire di multa; di Mazzini, Lanzoni e Tabanelli ad anni 10 e mesi 5 di detenzione e lire 3000 di multa; di Gaddoni, Vespignani, Soldati, Panari, Bellosi, Bucenti, Gherardi, Villa, Martelli, Ronchi e Morara ad anni 7 e mesi 9 di detenzione e L. 3000 di multa.

Parlano poi gli avvocati di difesa Trossi, Angelucci Ferrara e Gottardi. Stasera al tardi si avrà la sentenza.

GLI SPETTACOLI

"C'est chic,, alla Pariola

Decisamente le riviste francesi moderne (dato e non concesso che quelle portate in giro dalla compagnia del Ba-ta-clan siano campioni — anche se ridotti — di quelle che formano una specialità degli appositi teatri parigini) vanno sempre più orientandosi verso un semplice spettacolo di varietà costituito da una successione, senza nesso, di canzonette e di balletti.

L'introduzione del *jazz* di rigore e delle immancabili *girls* starebbe a dimostrare una patente contaminazione americana, confermatissima dall'applicazione, anche nel campo della rivista, del regime secco, giacchè sarebbe impresa ardua trovare nelle decine di quadri la più piccola traccia di... spirito, di quello spirito che rendeva così saporose le riviste di alcuni anni fa di cui era evidente e piacevole una diretta parentela col famoso *Vaudeville*.

Gli *sketchs* d'allora erano veramente delle brevi farse brillanti ben costruite e divertenti, disseminate con giusta proporzione negli atti che in altrettanto giusta proporzione erano conditi di musica, canto e ballo, nonchè decorati da relativa coreografia. Allora usavano anche gli autori di riviste che dovevano creare lo spettacolo con verve intelligente, atta ad appagare allegramente il desiderio di una pur mediocre mentalità degli spettatori.

Oggi nulla di tutto ciò. Una sartoria teatrale, alcuni *chansonniers*, qualche riflettore, e la rivista è fatta. Ne consegue che di questo passo la rivista italiana sta diventando, pure col suo minor sfarzo, preferibile a quella francese. Lo spettacolo, da noi, esige ancora una certa consistenza di satira e di comicità che invano si tenta di sostituire col più smagliante costume.

Ciò posto, per la cronaca, notiamo che anche *C'est chic* sequela di coreografie multicolori e di sgambetti incessanti, è stata iersera favorevolmente accolta dal discreto pubblico della Pariola. Non commenteremo i costumi, alcuni dei quali sembravano veramenti ricchi. La danzatrice Skelton fu particolarmente applaudita. Fu bissata una *Canzone del grano*.

Da stasera le repliche.

AL QUIRINO — Lina Tricerri, la valente prima attrice della compagnia Palmarini, di cui si dava iersera lo spettacolo d'onore, con *Le Marionette* di Wolff, una delle sue più efficaci interpretazioni è stata molto applaudita da un pubblico insolitamente numeroso ed ebbe copioso omaggio di fiori e di doni.

Stasera *Dionisia*. Domani alle 17.30 *Giuochi al Castello*; ore 21, *La carcassa*.

ALL'ELISEO — Stasera e domani sera repliche dell'applauditissima *Donna perduta* di Pietri. Domani, nella rappresentazione diurna, *Grand Hotel*. Intanto fervono le prove della nuova operetta *Stenterello e il Granduca* del m.o Coscinà, per cui è viva l'attesa e di cui si dice molto bene.

ALL'ADRIANO — Questa sera la compagnia Angelini, che richiama sempre gran folla di spettatori ed è molto applaudita rappresenterà la fortunata operetta *L'ultimo lord*.

Bollettino militare

Corpo di Stato Maggiore

Petilli, ten. col. trasferito al comando corpo d'armata di Trieste — Fongoli, ten. col. destinato divisione di Genova.

Arma dei Carabinieri Reali

Adinolfi, tenente trasferito nell'arma di fanteria e destinato 60 fanteria — Grandi ten., collocato in riforma — Borsarelli ten., trasferito truppe Tripolitania.

Arma di Fanteria

Ippoliti, maggiore, lo stipendio annuo è fissato in L. 8.580 dal 1. maggio — Wray, magg. è assegnato ispettore di mobilitazione divisione Catanzaro — Celotti magg., trasferito comando distretto Voghera — Cuffaro magg., trasferito 9 fanteria.

Capitani: Cao Pinna, trasferito 21 fanteria.

I seguenti capitani sono nominati consegnatari del magazzino vestiario equipaggiamento degli enti a fianco indicati: Chiaretta, 4 alpini; Petruzzi, 36 fanteria; Rosa distretto Novara; Frittelli, è assegnato direzione artiglieria corpo armata Trieste.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco indicati: Dini 23 fanteria; Golino, 75 id.; Romano, comando distretto Voghera; Cheli, id. Casale Monferrato; Panelli, 43 fanteria; Carpano, 26 id.; Santomartino 11 id.; Torlaschi 91 id.; Guida, scuola reclutamento ufficiali complemento Milano; Aldeghieri, 79 fanteria; Fronteddu, truppe coloniali Cirenaica.

Saggio tenente assegnato ufficio fortificazioni Palermo — Pampaloni tenente, trasferito comando distretto Arezzo.

Arma di Cavalleria

Grottola cap., trasferito reggimento Savoia cavalleria — Corrado, ten., trasferito a Centro speciale di cavalleria del Lazio — Moneta, ten., trasferito reggimento Genova cavalleria — Moro, ten., trasferito reggimento cavalleggeri Saluzzo — Baldi, ten., trasferito scuola cavalleria.

Arma di Artiglieria

Messina; ten. col. trasferito 10 pesante campale.

Ottaviani, ten. col., trasferito 12 campagna — Calzolari, magg., trasferito 1 costa — Russo, magg., assegnato sezione staccata dello spolettificio Torre Annunziata — Mari, magg. Trasferito 4 campagna — Panozza, magg., trasferito 5 pesante — Siffredi, cap., assegnato Ministero guerra — Weiss, cap., assegnato Ministero guerra — Tedesco, cap., trasferito 26 campagna — Consiglio, cap., trasferito comando artiglieria corpo armata di Alessandria — Berton, cap., trasferito comando artiglieria corpo armata Alessandria — Bergamaschi, cap., trasferito comando artiglieria corpo armata di Milano — Calzolari cap., trasferito comando artiglieria corpo armata di Trieste — Romano, cap. trasferito comando artiglieria corpo armata di Trieste — Finoja, cap., trasferito scuola centrale di artiglieria — Lovisato, cap., assegnato direzione artiglieria corpo armata Verona — Ghiraldotti, cap., trasferito direzione artiglieria corpo armata Milano — Franco, cap., trasferito centro contraerei — Perlungeri, cap. trasferito 23 campagna — De Nunno, cap., trasferito scuola reclutamento ufficiali — Notari, cap. trasferito pesante campale.

Ornano, ten. trasferito comando artiglieria corpo armata Napoli — Quaranta, ten., trasferito comando artiglieria corpo armata di Bari — Mecozzi, ten. trasferito comando artiglieria per la Sardegna — Lombardi, ten., trasferito comando artiglieria corpo d'armata di Torino — Castellani, ten., trasferito scuola reclutamento ufficiali complemento Roma — Longo, ten., trasferito 3 centro contraerei.

Arma del Genio

I seguenti capitani sono trasferiti all'ente indicato: Squarcia, comando genio corpo armata di Napoli — D'Ambrosio, id. id. id. Bologna — Alimenti, ufficio fortificazioni corpo armata Firenze — Semprini, id. scuola centrale genio.

Corpo Sanitario

I seguenti capitani medici sono trasferiti agli enti indicati: Buonincontro, trasferito scuola allievi ufficiali di complemento e sottufficiali di Bra — Nicastro, 28 campagna — De Paris, 56 fanteria.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

SPESE PORTUALI, NOLI MARITTIMI E QUOTA NOVANTA

L'azione del Ministro Ciano e dell'on. Pala

Contemporaneamente allo studio delle riduzioni di tariffe di trasporto sulle Ferrovie dello Stato e delle tariffe postali allo scopo di contribuire alla battaglia dei prezzi, il Ministro delle Comunicazioni ha disposto che anche per il ramo marittimo di sua competenza si compia uno sforzo adeguato alle necessità del momento in vista di influire sul costo dei trasporti marittimi.

Il costo dei trasporti marittimi, che incide fortemente sull'industria e sul commercio, si compone di due parti: il trasporto marittimo vero e proprio, detto anche «nolo marittimo» e le spese che la merce incontra per passare dalle stive delle navi in arrivo ai vagoni che la istradano alla sua destinazione e viceversa dai vagoni alle stive dei piroscafi che la esportano sui mercati esteri o nazionali.

Queste spese, note comunemente sotto la dicitura di «spese portuali», risultano da un complesso di spese che dipendono dallo scarico e carico vero e proprio, da soste, dal magazzinaggio e da altre spese accessorie.

Non appena iniziata l'azione del Governo sotto il fervido impulso del Duce per la diminuzione dei costi il Ministero delle Comunicazioni prese le necessarie disposizioni per far concorrere validamente nello sforzo anche i porti italiani.

E tutti i porti hanno mirabilmente risposto alla richiesta rivedendo le proprie tariffe di sbarco ed imbarco e diminuendo notevolmente il costo di ogni operazione.

Tali diminuzioni di tariffe vengono a costituire un notevole alleggerimento per il commercio di cui conviene tenere adeguato conto.

Essendo il lavoro di prima revisione delle tariffe in parte compiuto è ora possibile precisare l'entità delle diminuzioni compiute nei porti principali.

Le riduzioni nei vari porti

A SAVONA la revisione delle tariffe porta diminuzioni notevoli nello sbarco del carbone, grano, ferro, etc. e nell'imbarco delle merci varie su velieri e riduce del 50 per cento i supplementi per lavoro notturno e festivo.

A GENOVA per lo sbarco e l'imbarco merci varie e carboni fu effettuata una riduzione del 5 per cento su tutte le voci di tariffa e furono apportate riduzioni nei supplementi per lavoro straordinario e festivo; nel ramo industriale si è già proceduto ad una vasta revisione delle paghe base e dei cottimi e supplementi di lavoro straordinario in modo da consentire a quell'importante ramo dell'attività del porto di Genova di muoversi il più agevolmente possibile in confronto dei porti stranieri concorrenti.

A LA SPEZIA le tariffe hanno avuto una diminuzione del 4 per cento.

A LIVORNO si pratica dal 1. luglio la riduzione del 5 per cento sulle retribuzioni giornaliere della mano d'opera e la riduzione tra il 10 e il 20 per cento, a seconda delle voci sulle tariffe per gli imprenditori.

A CIVITAVECCHIA si hanno riduzioni che vanno da un minimo del 5 per cento ad un massimo del 20 per cento per qualche voce di tariffa.

A NAPOLI il supplemento carovita da corrispondersi agli operai è stato ridotto del 5 per cento.

A TARANTO le tariffe vennero ridotte del 10 per cento.

A BRINDISI e BARI la riduzione fu del 5 per cento.

Ad ANCONA si ebbe, dopo una riunione tenuta dagli interessati presso il Ministero delle Comunicazioni, una riduzione del 25 per cento su tutte le voci di tariffa.

A RAVENNA si applicò la riduzione del 5 per cento nell'indennità caro-viveri.

A VENEZIA per opera del Provveditorato del Porto si compì una vasta revisione di tutte le voci di tariffa che vennero quasi tutte diminuite in varia misura con un minimo del 5 per cento.

A TRIESTE la diminuzione fu del 15 per cento per le piriti, pelli secche e carni congelate e del 17,50 per cento per le altre voci.

Anche a FIUME si ebbe un ritocco di tutte le tariffe con riduzioni diverse.

Riduzioni del 5 per cento infine vennero praticate nei porti di TRAPANI, MARSALA e PALERMO ed in altri porti minori.

Tutto il lavoro di revisione delle tariffe è stato compiuto sotto la vigile guida dell'on. Ciano, ottimamente coadiuvato dal Sottosegretario alla Marina Mercantile, onorevole Pala.

In questa circostanza tutte le maestranze portuali con lodevole senso patriottico hanno ovunque prontamente accolto l'invito del Governo Fascista e tutti i dirigenti degli organismi con alacrità hanno lavorato agnismi portuari con alacrità hanno lavorato per condurre a termine in breve tempo tutto un lavoro grave per importanza e per mole.

I noli marittimi

Per quanto poi si riferisce ai «noli marittimi» essi si dividono in due categorie: Noli praticati dalle navi che esercitano i servizi marittimi sovvenzionati per trasporti fra i vari porti italiani quelli delle isole e delle Colonie; e noli praticati dalle navi in navigazione libera.

Per i primi si tratta di noli i quali sono già quotati ad un «prezzo di sottocosto» in corrispettivo del quale appunto lo Stato assegna alle Società che gestiscono i relativi servizi una sovvenzione a copertura del deficit causato dal fatto che tanto i noli per trasporti di merci che il prezzo dei biglietti per trasporto di persone per i servizi sovvenzionati è stabilito in misura notevolmente inferiore a quello che risulterebbe da un rigido criterio industriale: si tratta di servizi di «pubblica utilità» per i quali si pratica una specie di «prezzo politico» notevolmente inferiore al costo e che si commisura attualmente anche al disotto di quota 90.

Rimane la parte dei noli che sono trattati dalla marina libera e che risentono quindi le oscillazioni del mercato mondiale dei noli. Sono appunto questi noli che maggiormente interessano il commercio e l'industria giacchè essi incidono sui grandi rifornimenti dall'estero di materie prime semilavorati etc. Ora, a parte la considerazione che sulla quotazione di questi noli non si può agire in alcun modo da parte del Governo, sta di fatto che essi, per la crisi fortissima provocata dalla sovrabbondanza di tonnellaggio disponibile ed offerto in paragone alla richiesta, sono oggi uguali a quelli dell'anteguerra e la loro incidenza quindi sui costi di produzione è molto al disotto del livello necessario per adeguarli a quota novanta.

I consigli dell'economia

e le rappresentanze corporative

Al Ministero dell'Economia Nazionale, dietro invito del Ministero delle Corporazioni di concerto col Ministero stesso dell'Economia si sono riuniti quest'oggi presso l'on. Belluzzo e con l'intervento dell'on. Bottai i rappresentanti o delegati delle Confederazioni: onorevole Bramante Cucini per la Confederazione dei Sindacati fascisti; comm. Cacciari e Marozzi per la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, prof. Dettori per la Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, on. Lantini e Rachell e avv. Navarra per la Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, avv. Nesi per la Confederazione Bancaria, avv. Ferasio per la Confederazione dei Trasporti marittimi e l'avv. Buonincontro per la Confederazione dei Trasporti terrestri. Assisteva il comm. Costamagna per il Ministero delle Corporazioni.

La riunione aveva per argomento di avvisare ai criteri di attuazione del decreto legislativo concernente i Consigli provinciali dell'Economia nazionale, le norme regolamentari del quale debbono essere concretate di concerto tra il Ministero delle Corporazioni ed il Ministero dell'Economia Nazionale. Naturalmente il punto centrale del problema è costituito dalla *sistemazione da darsi alle rappresentanze delle diverse categorie professionali.*

Apprendiamo che si procederà con sollecitudine allo studio del regolamento, al quale effetto le Confederazioni faranno pervenire le loro osservazioni al Ministero delle Corporazioni, il quale ne renderà edotto il Ministero dell'Economia Nazionale.

L'Istituto delle esportazioni

e le tariffe ferroviarie

L'«Agenzia di Roma» informa che in relazione al già deliberato proposito del Governo Nazionale di contribuire alla riduzione dei costi di produzione con opportuni provvedimenti di sgravio anche nei riflessi delle tariffe ferroviarie, l'Istituto Nazionale per l'esportazione ha fatto pervenire al Ministero delle Comunicazioni un memoriale nel quale sono state poste in rilievo le più importanti esigenze dei nostri traffici con l'estero.

Il memoriale, che riassume anche i voti pervenuti all'Istituto e riconosciuti meritevoli di accoglimento, comprende questioni di ordine generale e particolare.

Tra le prime meritano particolare rilievo quelle riflettenti la riforma delle tariffe ordinarie di esportazione n. 35 e 36 (per migliorarne le percentuali di riduzione e per renderle applicabili anche ai trasporti a grande velocità) e l'abolizione del 2 per cento di aumento sui cambi ufficiali agli effetti della conversione in lire delle tasse estere.

Fra le seconde vanno specialmente segnalate quelle riflettenti le soprattasse per l'inoltro dei trasporti con i treni diretti o accelerati (che si propone di riportare nella misura in vigore fino al 1924, cioè al 50 o al 25 per cento, in luogo del vigente 70 o 40 % di applicare soltanto ai tratti effettivamente percorsi con i detti treni); l'assegnazione di classi di prezzo per il peso minimo di 5 tonnellate a varie tariffe che ne sono prive: l'opportuno ritocco dei prezzi di trasporto dell'olio di oliva, del riso, dei cedri dimezzati, delle ferro-leghe, del l'amianto, delle conterie, dei gessetti colati, della baritina, della pietra pomice, ecc.

L'Istituto ha anche insistito per l'accoglimento dei voti relativi al miglioramento degli orari dei treni derrate, al perfezionamento dei carri per merci deperibili, alla costruzione di carri a sagoma inglese, e simili.

Norme per gli gli appalti di bonifiche

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto il quale dispone che nelle licitazioni private per l'appalto di opere di bonifica, ovvero da esperire esclusivamente fra società cooperative e loro consorzi, l'amministrazione appaltante può fissare il limite minimo o massimo ovvero il minimo e massimo di ribasso entro i quali deve avvenire l'aggiudicazione.

Nelle gare di appalto in cui sia prefissato il limite del massimo ribasso si potrà prescindere dall'esperimento di miglioria.

Concorso a posti di sottotenente

nel Corpo di Commissariato marittimo

Il Ministero della Marina ha pubblicato la notificazione di concorso per la nomina di 8 sottotenenti nel Corpo di Commissariato Militare Marittimo.

Potranno prendere parte al concorso i laureati delle Scuole Superiori di Commercio e di Istituti equiparati o laureati in giurisprudenza ed i giovani forniti della laurea dottorale in scienze economiche-marittime conseguite presso la Sezione di Armamento Navale del R. Istituto Superiore Navale di Napoli, che alla data del 3 novembre 1927 non abbiano oltrepassato il 28. anno di età. Le domande di ammissione, in carta da bollo da L. 3, dovranno pervenire al Ministero della Marina. (Direzione Generale del Personale e dei Servizi Militari - Divisione Stato Giuridico) entro il 1. ottobre 1927.

Commenti inglesi
al bilancio italiano

LONDRA, 23.

Il «Financial Times» nel suo articolo editoriale scrive che le risultanze del bilancio italiano per l'anno finanziario chiuso alla fine di giugno del corrente anno sorpassano l'attesa, e dimostrano che la finanza pubblica in Italia è saldamente stabilita. Il giornale aggiunge che il Governo italiano ha raggiunto non soltanto lo scopo di stabilizzare il bilancio, ma con la sua politica ha fatto sì che i periodi di «deficit» possono essere considerati come definitivamente cessati e lo stesso pericolo che le spese sorpassino le entrate è allontanato. Il «Financial Times» dopo aver detto che bisogna riconoscere questo successo con franchezza ed imparzialità conclude mettendo in rilievo l'importanza del provvedimento del Governo italiano di unificare la circolazione delle banconote sotto l'autorità della Banca d'Italia.

Daudet sarebbe nel Belgio

PARIGI, 23.

(Scardaoni). — *Qualche giornale del mattino aveva annunciato alquanto vagamente che Léon Daudet si trovava nel Belgio. Più tardi il* Paris Midi *ha ricevuto dal suo corrispondente speciale da Bruxelles quanto segue: «Apprendo in questo momento che la P. S. francese aveva mandato nel Belgio ieri o l'altro ieri un agente di polizia chiamato Lacomte, per seguire le traccie di Léon Daudet che era stato testè scoperto. Segnalato come residente a Namur, si era sul punto di raggiungerlo allorchè l'arrivo dell'agente di polizia fu a lui avvertito. Un grosso negoziante di Bruxelles amico di Léon Daudet, che aveva a sua disposizione una auto, ha potuto prendere a bordo il direttore dell'*Action Française *e trasportarlo nella direzione di Bruxelles, ma poichè la vettura è stata incontrata per via da alcuni curiosi di professione, essa fu seguita ed ora si sa che Léon Daudet è giunto a Wenduyne dove egli soggiorna nella villa dello stesso negoziante. L'agente di polizia francese sarebbe partito ieri sera per Wenduyne, ma sembra che se Léon Daudet è in una villa di questa città egli non potrà essere disturbato.*

Una spedizione italiana all'Imalaia

MILANO, 23. — Sotto la presidenza del Podestà on. Belloni, si è insediata la nuova direzione della sezione di Milano nel Gruppo Alpino Italiano, sezione della quale da qualche giorno l'on. Belloni è stato nominato presidente.

La Direzione ha accolto entusiasticamente la proposta già studiata e presentata al precedente consiglio dal dottor Polvara, membro del Direttorio del Club Alpino Italiano, per la spedizione completamente italiana all'Imalaia da effettuarsi nel 1928 e ha demandato al presidente on. Belloni l'incarico delle opportune intese col Governo per l'attuazione pratica dell'impresa.

Lo strangolatore milionario
condannato a morte

MELUN, 23.

La Corte di Assise della Senna e della Marna ha condannato a morte l'assassino Gujot che nel mese di agosto dell'anno scorso aveva strangolato una telefonista sua amica e aveva poi tentato di bruciarne il cadavere sotto un covone di paglia.

I giurati hanno risposto affermativamente a tutti i quesiti ammettendo la premeditazione e negando le attenuanti.

Verso la revisione del processo?

PARIGI, 23.

(Scardaoni). — *Il processo di Melun che ha provocato così profonda impressione, è destinato ad avere un seguito e forse una revisione per una testimonianza tardiva. La base delle discussioni è stata infatti data dalla tesi della premeditazione sostenuta dall'accusa contro quella dell'omicidio incidentale. Perchè questa seconda tesi avesse potuto trionfare, sarebbe stato necessario dimostrare la verità di quanto affermava l'imputato, che cioè l'uccisione era avvenuta in automobile mentre egli con una mano teneva il volante e con l'altra serrava alla gola la vittima per impedirle di urlare.*

La tesi della premeditazione invece si basava sulla ipotesi che l'omicidio non fosse avvenuto nella vettura ma presso il mucchio di fieno di cui il Guyot si servì per incenerire il cadavere dell'uccisa.

Ora, mentre l'altra tesi è stata abbattuta per mancanza di prove, un testimone che la sera del delitto viaggiava in automobile sullo stesso tratto, si mette a disposizione della giustizia per dichiarare di avere incontrato l'automobile del Guyot, nella quale, come egli suppone, la piccola Malou era già morta. Il testimone in questione, confermando quanto ha già dichiarato per iscritto, ha detto stamane ai giornalisti che l'hanno intervistato, di avere incontrato sulla strada di Metz una vettura dalle caratteristiche identiche a quelle dell'assasino, nella quale accanto ad un uomo che era al volante giaceva un donna abbandonata al lato opporto come se dormisse. Il testimone ha aggiunto: «Mi ricordo che mia moglie, la quale era al mio fianco, mi disse: — guarda dunque quella donna che dorme contro la portiera; io non dormirei certo così».

L'avvocato Garçon, difensore del Guyot, intervistato a sua volta ha dichiarato che questa testimonianza è della più grande importanza in quanto tutto il dibattimento non ha fatto altro che svolgersi intorno alla ipotesi che la vittima sia stata uccisa nella vettura.

Alte onorificenze portoghesi a prelati italiani

LISBONA, 22.

Il Governo ha conferito la Croce di Cristo al Cardinale Ragonesi e a Mons. Tedeschini, Nunzio Apostolico a Madrid.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Rassegna settimanale finanziaria

Affari molto scarsi ed in tendenza molto calma hanno caratterizzato le tre prime riunioni dell'ottava precedenti la trattazione dei riporti. Nella seduta di giovedì la sistemazione dei riporti si è svolta con grande facilità; il denaro offerto per tali operazioni si è dimostrato abbondantissimo ed il tasso medio dell'interesse si è mantenuto sulla media del 7 e 1/4 per cento mentre particolari condizioni sono state praticate per i titoli maggiormente trattati dalla speculazione (alcuni dei quali sono stati trattati alla pari ed anche con deport). Tutto ciò ha contribuito alla rapidità e regolarità delle proroghe a fine agosto delle posizioni speculative e l'inizio delle trattazioni per fine prossimo si è svolto quindi con mercato ben disposto e promettente seppure scarso di affari anche per la congiuntura stagionale che precede le ferie di Borsa.

Le principali oscillazioni registrate nei titoli più interessanti si possono riassumere come segue:

Dei Fondi di Stato, il *Consolidato* si sposta fra 74,50 e 74,57 e la *Rendita* da 64,35 a 64,50; poco attivi i *Buoni del Tesoro:* ordinari fra 79,25 e 79,75; quinquennali da 78,25 e 78,75; settennali scadenza 1928 da 76,25 a 77,50; settennali scadenza 1928 fra 75,25, 76,50; novennali da 81,75 ad 81.

Dei bancari le *Bankitalia* si spostano fra 1903 e 1882 e le *Comit* da 1150 a 1179 entrambe trattate attivamente in relazione al volume generale di affari del mercato; rimanente quasi senza affari: *Credito Italiano* da 690 a 696; *Banco Roma* fra 106,50 e 106; *Nazionale di Credito* da 514 a 513,50; *Credito Marittimo* sul 502; *Triestina* sul 550.

Nei siderurgici meccanici e metallurgici qualche scambio a fondo fermo di *Fiat* fra 326 e 330 e di *Terni* da 352 a 353; scarsamente trattato il rimanente: *Metalli* da 108 a 107; *Ilva* fra 131 e 130; *Elba* sul 37.

Dei chimici tessili elettrici ed affini qualche affare in *Viscosa* spostatasi fra 153 e 152; calmo il rimanente: *Montecatini* da 172 a 174; *Amiata* fra 281 e 283; *Gas* da 610 a 605; *Seso* fra 88 ed 89; *Tirso* da 146 a 148; fermi gli alimentari con le *Eridania* fra 565 e 609; *Zuccheri Romani* da 114 a 115; *Pantanella* fra 175 e 172.

Sul mercato dei cambi, attraverso affari molto scarsi, la lira italiana ha mantenuto saldissima la sua posizione.

Ieri sera alle 18, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, ha cessato di vivere la cara esistenza di

LETIZIA GAMBERALE nata SERETTI

di anni 74

Il marito cav. BENEDETTO, i figli ANNA in PAPOLA, LUIGI, GAETANO, ALFREDO e GINA, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre si effettuerà domani 24, alle ore 10.30, muovendo dalla abitazione dell'Estinta sita in via Caio Mario 7.

La presente vale di partecipazione personale.

Roma, 23 luglio 1927.

Una prece

Onoranze funebri VITTORIO RAFFI Via Ennio Quirino Visconti 64

Nella notte del 19 c. m. tornava al Cielo l'elettissimo angioletto

CARLO MARIA RICCI

di quasi 8 anni

Vinti da un dolore che non ha confine, ne dànno l'annunzio i genitori, barone comm. MOSE' RICCI e baronessa AURELIA RICCI MICHETTI, i fratellini MADDALENA, FRANCESCA e GIACOMO, i nonni, senatore comm. FRANCESCOPAOLO MICHETTI e ANNUNZIATA MICHETTI CERMIGNANI, gli zii paterni avv. FRANCESCO, TINA, MARIA, GIACINTA ed ELENA, gli zii materni GIORGIO e ALESSANDRO, e tutti gli altri parenti.

La presente valga come partecipazione personale.

Casoli (Chieti), luglio 1927.